

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **77.** SITZUNG

28. 1. 1982



# Indice

# Inhaltsangabe

## Disegno di legge n. 54:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e degli altri enti pubblici, eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici", presentato dai consiglieri Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser.

Pag. 5264

## Gesetzentwurf Nr. 54:

"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Juni 1977, Nr. 7, das Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung jener Bediensteten der Region und anderer öffentlicher Körperschaften beinhaltet, die zu Regionalratsabgeordneten oder Verwaltern von Gemeinden oder anderen öffentlichen Körperschaften gewählt worden sind" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser)

Seite 5264

## Interrogazioni e interpellanze

Pag. 5319

## Anfragen und Interpellationen

Seite 5319

10/10/10

10/10/10

10/10/10

## Presidenza del Presidente Achmüller.

Ore 9.45

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf. La seduta è aperta. Appello nominale

MARZIANI (Vicepresidente C.R. - DC): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls. Lettura del processo verbale del 21 gennaio 1982.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Keine. Das Protokoll ist genehmigt. Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Es haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Angeli, Malossini, Ricci, Vinante, Benedikter, Bertolini, Dubis, Müller, Stecher, Valentin.

## MITTEILUNGEN

Am 22. Jänner 1982 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf eingebracht:

– Gesetzentwurf Nr. 67: "Aufrundung der im Artikel 6 des Regionalgesetzes vom 25. Juni 1981, Nr. 5 vorgesehenen Gebührenbeträge".

Am 28. Dezember 1981 haben die Regionalratsabgeordneten Tomazzoni und Micheli folgende Anfrage vorgelegt:

– Anfrage Nr. 110 betreffend den Ankauf des de-Hibler- Gebäudes in Cavalese von seiten der Region.

Der Wortlaut der Anfrage und des entsprechenden Antwortschreibens sind ergänzender Bestandteil des stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

## COMUNICAZIONI

In data 22 gennaio 1982 la Giunta regionale ha presentato il

– DISEGNO DI LEGGE N. 67: "Arrotondamenti degli importi dei diritti previsti dall'articolo 6 della legge regionale 25 giugno 1981,

n.5.

In data 28 dicembre 1981 i Consiglieri regionali prof. Giancarlo Tomazzoni e Walter Micheli hanno presentato l'

— INTERROGAZIONE N. 110, riguardante l'acquisto, da parte della Giunta regionale, dell'edificio de Hibler in Cavalese.

Il testo dell'interrogazione e della risposta scritta farà parte integrante del resoconto della seduta odierna del Consiglio regionale.

Disegno di legge n. 54: **"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici"**, presentato dai consiglieri Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser.

Wir gehen zur Tagesordnung über, und zwar Gesetzentwurf Nr. 54: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Juni 1977, Nr. 7, das Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung jener Bediensteten der Region und anderer öffentlicher Körperschaften beinhaltet, die zu Regionalratsabgeordneten oder Verwaltern von Gemeinden oder anderen öffentlichen Körperschaften gewählt worden sind".

Wir haben die Generaldebatte bereits abgeführt und es ist bereits über den Übergang zur Sachdebatte abgestimmt.

Abbiamo già concluso la discussione generale

e la votazione per il passaggio alla discussione articolata.

Wir sind beim Art. 1 folgenden Wortlauts:

L'art. 1 è del seguente tenore:

#### Art. 1

I dipendenti della Regione e degli enti pubblici sottoposti al controllo o alla vigilanza della Regione e degli altri enti pubblici per i quali la Regione ha potestà legislativa di ordinamento, eletti alla carica di Consigliere regionale, sono collocati d'ufficio in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato.

I medesimi dipendenti eletti alla carica di sindaco o assessore effettivo o supplente di un Comune della regione o di presidente o assessore di un comprensorio o di comunità di valle o di presidente o membro del comitato di gestione di una unità sanitaria locale sono, a loro richiesta, collocati in aspettativa senza assegni anche se questa non sia prevista dai rispettivi ordinamenti.

I periodi di aspettativa previsti dalla presente legge sono considerati utili agli effetti previdenziali ed assistenziali.

Le Amministrazioni di appartenenza dei dipendenti provvedono al versamento delle tratte relative ai trattamenti di cui al comma precedente.

I dipendenti indicati al secondo comma, i quali non richiedono il collocamento in aspettativa, sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del loro mandato.

Hierzu sind Änderungsanträge eingereicht worden, und zwar von den Abgeordneten a Beccara, Vinante, Tomazzoni, Panza und Fedel mit folgendem Wortlaut:

Emendamento presentato dai cons. a Beccara Vinante, Tomazzoni, Panza, Fedel:

Sono soppressi gli articoli 1 e 2, che vengono sostituiti dal seguente articolo unico:

Articolo unico

Il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Regione e degli enti pubblici sottoposti al controllo o alla vigilanza della Regione e degli altri enti pubblici per i quali la Regione ha potestà legislativa di ordinamento, eletti alla carica di Consigliere regionale, è disciplinato dalla legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il trattamento di cui al precedente comma decorre a tutti gli effetti dalla data di inizio della ottava legislatura.

Es ist ein Änderungsantrag von Peterlini und weiteren Abgeordneten der Volkspartei eingereicht worden. Absatz 1 bleibt gleich. Absatz 2 wird wie folgt ersetzt:

Emendamento presentato dal cons. Peterlini a nome del gruppo consiliare della SVP, sostitutivo del 2° comma:

"I medesimi dipendenti eletti alla carica di sindaco di un Comune con popolazione superiore a 30.000 abitanti sono a loro richiesta collocati in aspettativa senza assegni anche se questa non sia prevista dai rispettivi ordinamenti".

Ich möchte den Abgeordneten Peterlini fragen, ob die ersten Änderungsanträge, die eingereicht worden sind, als zurückgezogen gelten; dann würde ich mir das Verlesen ersparen.

Desidero chiedere al Consigliere Peterlini, se i primi emendamenti presentati sono da considerarsi ritirati; in tal caso mi risparmierei la lettura.

PETERLINI (SVP): Ja! Si!

PRESIDENTE: Wenn das der Fall ist, dann verlese ich den neuen Änderungsantrag, der von Peterlini, Pasquali und Molignoni unterschrieben ist:

Emendamento sostitutivo all'art. 1, dei cons. Peterlini, Pasquali, Molignoni:

Il II°, III°, IV° e V° comma sono sostituiti dai seguenti:

"I medesimi dipendenti eletti alla carica di Sindaco o Vicesindaco di un Comune della Regione con popolazione superiore a 20.000 abitanti, di Presidente di un Comprensorio, di una Comunità di Valle o di Presidente del Comitato di gestione di una Unità Sanitaria Locale, sono, a loro richiesta, collocati in aspettativa senza assegni, anche se questa non sia prevista dai rispettivi ordinamenti".

"Gli Enti di cui al primo comma provvedono, su richiesta del dipendente, al versamento dei contributi relativi al trattamento di quiescenza e previdenza, inclusa la quota a carico del dipendente. Nel caso in cui il dipendente risulti eletto alla carica di Consigliere regionale, l'Ente da cui dipende provvede al versamento dei contributi relativi al solo trattamento di quiescenza, con l'obbligo di rivalsa nei confronti dell'interessato per la quota contributiva a carico del medesimo".

"I periodi di aspettativa di cui ai precedenti comma non sono utili ai fini della progressione giuridica ed economica nella carriera".

"I dipendenti di cui al primo comma, eletti alla carica di Sindaco o Assessore effettivo o supplente di un comune della Regione o di Presidente o Assessore di un Comprensorio o di una Comunità di Valle o di Presidente o membro del Comitato di gestione di Unità Sanitaria Locale, i quali non richiedono il collocamento in aspettativa sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi

dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del loro mandato".

Nun behandeln wir zuerst den Änderungsantrag a Beccara. Er hat sich zu Wort gemeldet.

Trattiamo prima l'emendamento a Beccara. Egli ha chiesto la parola.

a BECCARA (assessore enti locali - DC): Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo mio intervento è a titolo personale, non in quanto membro di Giunta. Il fatto stesso che svolgo l'intervento dai banchi, è una chiara prova che parlo a titolo strettamente personale, quale primo firmatario dell'emendamento, letto poco fa, dal Presidente del Consiglio, emendamento che si compone di un unico articolo, che è sostitutivo in toto del disegno di legge n. 54. L'emendamento è semplicissimo, voi l'avete sentito un attimo fa, e dice "il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali e degli enti, per i quali la Regione ha podestà di ordinamento o vigilanza, è disciplinato dallo statuto dei lavoratori, legge n. 300, del maggio 1970". L'emendamento, pertanto, è di una estrema semplicità.

Ma prima di entrare nel merito con alcune considerazioni, con alcune valutazioni, io chiedo ai colleghi consiglieri, cosa pensassero del sottoscritto, se sviluppasse un ragionamento, un sillogismo di questo tipo. Tutte le lepri corrono. Questa è una lepre, quindi sta ferma! Io penso che voi direste: Il consigliere a Beccara, pur essendo stato eletto consigliere, ha qualche rotellina che non funziona più bene. E giustamente, perchè il sillogismo è chiaro, ancora Aristotele ce l'ha insegnato. Nel momento in cui si pone una premessa di carattere generale, una premessa di carattere secondario, legato alla prima, la conclusione non può essere altro che una sola e non

tante e diverse l'una dall'altra.

Per i colleghi forse più disattenti a questa problematica, voglio da questa fase introduttiva, essere un po' più chiaro. Infatti, dalla relazione fatta al disegno di legge n. 51, poi diventato legge n. 7 del 1977, non solo dalla relazione, ma anche dai resoconti consiliari, che penso abbiate anche in fotocopia, perchè mi sono premurato di consegnare le fotocopie ai colleghi, risulta in maniera chiara e inequivocabile, che la volontà della Giunta e quindi poi del Consiglio era quella di allineare il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali, eletti consiglieri regionali, a quello previsto dalla legge 300, cioè dallo Statuto dei lavoratori, per i dipendenti da aziende o enti privati. Questo risulta in maniera chiarissima. Non solo, ma facendo questa affermazione, l'assessore di allora Bertorelle, affermava che ciò costituiva un notevole passo avanti. Tanto che anche l'ex collega Langer, nella sua relazione di minoranza, dice che effettivamente, sia pure ob torto collo, a suo tempo si era fatto un atto di corraggio. In realtà che cos'è successo poi? E' successo che la Giunta di allora non si è preoccupata di fare la cosa più semplice di questo mondo, cioè chiedere ai consiglieri, dipendenti da ditte o aziende private, quale fosse il loro trattamento giuridico ed economico in base all'aspettativa, perchè in questo caso i colleghi, dipendenti da aziende o ditte private, avrebbero detto: il nostro trattamento è previsto dalla legge 300, che comporta A, B, C e D. Questo non è stato fatto, è stata fatta tutta una elucubrazione di carattere giuridico sbagliata. Sbagliata, perchè non si era a conoscenza della legge di interpretazione autentica, la legge 210, sempre del '77, interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'art. 31 dello statuto dei lavoratori. Allora, quando una Giunta fa un errore



di carattere tecnico, evidentemente deve correggerlo. Ed è ciò che ha fatto la Giunta regionale; con il disegno di legge n. 40 ha cercato di correggere questo errore, perchè nel frattempo, si era resa chiara, e voi avete un tabulato davanti, laddove c'è la fotografia di tutti i consiglieri che siedono in questo Consiglio, che, come avete visto, dipendono o da enti pubblici, o da enti privati, oppure sono liberi professionisti. Alcuni non svolgono nessuna professione e pertanto sono stati inseriti in un posto a parte di questa tabella. Senonchè la Giunta, per motivi che io non sono mai riuscito a comprendere e a capire, ad un certo momento ha ritirato il disegno di legge. Immediatamente, lo ricordate, penso, perfettamente, altri gruppi consiliari hanno detto: facciamo nostro questo disegno di legge. In realtà poi il disegno di legge è stato fatto proprio da alcuni consiglieri, notate bene, appartenenti praticamente a tutti i gruppo politici, che siedono in questo Consiglio, perchè il primo firmatario è il collega Ferretti, ma poi ci sono colleghi della Südtiroler Volkspartei, che hanno firmato il disegno di legge, poi c'è il partito comunista, c'è il partito socialista, c'è il partito liberale, c'è il partito social-democratico. Voi capite che si era creato un assenso, non dovuto a intralazzi o a dei movimenti strani, bensì dovuto al fatto che era evidente come un errore, compiuto dalla Giunta di allora, dovesse essere chiarito. A meno che, qualcuno non venga a dirmi che, in realtà, la volontà del legislatore nel 1977 non è quella che appare della relazione al disegno di legge, dagli atti dei resoconti consiliari. Apro una piccola parentesi, in aula ha parlato anche il rappresentante della Südtiroler Volkspartei, il quale ha detto: Colleghi consiglieri, voi sapete che questo disegno di legge non è altro che l'allineamento del trattamento giuridico

economico dei dipendenti regionali a quello previsto dallo statuto dei lavoratori. Era Dalssas che parlava in quel momento. Ma, fatte queste premesse di carattere generale, vorrei soffermarmi un attimo su di un altro tipo di considerazioni e di valutazioni. Lo Stato si è preoccupato, e credo anche in sintonia con l'art. 51 della Costituzione, laddove si dice che tutti i cittadini, che concorrono a cariche pubbliche, devono essere messi sullo stesso piano, lo Stato si è preoccupato di disciplinare l'aspettativa per mandato politico, non solo di tutti i dipendenti pubblici, la legge 1078, per capirci, mi pare del '66, ma poi ha disciplinato anche l'aspettativa per mandato politico di tutti i lavoratori con lo statuto dei lavoratori. Evidentemente ha fatto questo affinché tutti i cittadini fossero messi sullo stesso piano. Ciò non è accaduto con la legge n. 7, e nemmeno accadrà con gli emendamenti presentati dai colleghi Peterlini e Pasquali. Non accadrà nemmeno con questi emendamenti.

Quindi, in ultima analisi, si discriminano uno o due consiglieri regionali, che hanno avuto la disgrazia, invece di essere dipendenti dalle ditte private, invece di essere metalmeccanici, o muratori, o cose del genere, invece di essere dipendenti da enti statali o da enti che sono messi sullo stesso piano dello Stato, come le Unità Sanitaria Locali, ecc., sono dipendenti della Regione o dei Comuni. Qualcuno potrà parlare ancora, ( mi auguro di no, perchè sarebbe una cosa estremamente curiosa e forse imbarazzante ). vorrà parlare di moralizzazione. E' un'ottima moralizzazione questa, fatta da 39 consiglieri, i quali hanno tutto, e lo avete visto e sapete i nomi e i cognomi, e da un altro gruppo di consiglieri, che sono liberi professionisti, e tutti costoro ritengono, essendo loro tutelari o dalla legge 1078 del '66 o dallo Statuto dei lavoratori,

ritengono che due dei loro colleghi, vi faccio anche i nomi, il cons. Vinante e il sottoscritto, debbano essere trattati in maniera difforme! Questo chiede la moralizzazione! Non hanno assolutamente presente come un obiettivo, che la stessa legge n. 7 si proponeva, era quello di omogeneizzare, per quanto possibile, il trattamento giuridico ed economico di tutti i consiglieri che fossero in aspettativa.

Queste sono le considerazioni,— ho cercato di essere molto stringato, anche perchè avevo parlato in altre occasioni, quindi non voglio ripetermi ancora —, queste sono le considerazioni a sostegno di quell'unico articolo, di quell'articolo unico, che dovrebbe sostituire la legge n. 7, e che recita, e ho finito: "Ai dipendenti della Regione e degli altri enti per i quali la Regione ha potestà di ordinamento e di vigilanza, il loro rapporto giuridico ed economico durante il periodo di aspettativa, è disciplinato dalla legge 300 del 20 maggio 1970".

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Panza, vorrei proporre di fare una discussione unica, siccome si tratta sempre dello stesso argomento. Nessuno ha obiezioni? Allora votiamo poi alla fine il tutto.

Entschuldigung, Abgeordneter Panza, es hat sich vorher der Abgeordnete Peterlini gemeldet. Der Abgeordnete Peterlini hat das Wort.

Scusi, Consigliere Panza, ha chiesto la parola prima il Consigliere Peterlini. La parola al Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Habe ich Sie richtig verstanden, wenn das bedeutet, daß wir jetzt auch über die Änderungsanträge, die von der S.V.P. bzw. D.C. eingereicht worden sind, gemeinsam diskutieren?

*(Signor Presidente! Se ho ben compreso, ciò significa che gli emendamenti presentati dallo S.V.P., ossia dalla D.C. vengono trattati in un'unica discussione).*

*(Interruzione)*

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, der Regionalrat wird nur unterbrochen, wenn nicht die gesetzliche Anzahl festgestellt ist. Solange sie nicht festgestellt ist, liegt kein Grund vor, die Sitzung zu unterbrechen.

Consigliere Boato, la seduta viene sospesa soltanto nel caso di verifica della mancanza del numero legale. Finchè tale verifica non avviene, non vi è motivo di sospensione.

BOATO (NS-NL): Chiedo se c'è il numero legale o si ha paura di una votazione? Io stesso non ho piacere che il Consiglio faccia la figura di riaggiornarsi, però non accetto che, a livello di una legge, non ci sia il numero legale. Chiedo eventualmente che si sospenda e poi si riprenda, senza sotterfugi.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Pruner hat darauf bestanden, daß die Änderungsanträge getrennt diskutiert werden und abgestimmt werden. Infolgedessen hat das Wort der Abgeordnete Panza.

Il Consigliere Pruner ha preteso di discutere e votare gli emendamenti separatamente, per cui concedo la parola al Consigliere Panza.

Ha la parola cons. Panza sull'emendamento di a Beccara e altri e anche il suo.

PANZA (PCI): Se le cose stanno così indubbiamente mi adegua anch'io. Non avrei avuto nulla in contrario affinché la discussione avvenisse

congiuntamente anche perchè, per rendere chiara la posizione del nostro gruppo, dovrò riferirmi all'uno e all'altro emendamento, anche per non prendere la parola due volte. Ad ogni modo dirò subito che il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento, dell'emendamento di cui è il primo firmatario il cons. a Beccara, perchè è un emendamento che si ripropone puramente e semplicemente di allineare il trattamento giuridico ed economico dei consiglieri regionali, presenti in quest'aula, dipendenti della Regione, al trattamento di cui godono altri consiglieri, facendo riferimento puramente e semplicemente alle norme contenute nello statuto dei lavoratori. Va detto peraltro che si tratta del trattamento di cui di fatto usufruisce la maggioranza assoluta dei componenti di questo Consiglio regionale, sulla base di una normativa che, peraltro, non può competere al Consiglio regionale di modificare. Quindi io credo che se la scelta, che il Consiglio regionale è chiamato a compiere, è quella di allineare il più possibile il trattamento dei consiglieri regionali, non possa fare una scelta diversa da quella di approvare quell'emendamento, che peraltro dice sostanzialmente le stesse cose che diceva il testo di legge, originariamente presentato.

Questa è, in sostanza, la posizione che noi riteniamo di dover assumere su questo emendamento. Ma credo valga anche la pena di aggiungere alcune cose per non prendere la parola proprio due volte, perchè poi su questo argomento noi troveremo altri emendamenti, che stanno ad indicare, mi pare di aver capito, l'intesa tra i gruppi della Democrazia Cristiana e della Volkspartei,— anche se trovo per la verità abbastanza strano che poi ci siano schieramenti diversi che passano all'interno di questi gruppi —, secondo i quali sarebbe stata raggiunta una intesa diversa

per introdurre una normativa diversa. Io direi che i contenuti di questi emendamenti potrebbero tutto sommato anche andare, se una normativa uguale riguardasse tutti, ma così non è. Come già ho detto, la maggioranza degli altri consiglieri, ripeto, la maggioranza assoluta dei componenti di questo Consiglio, usufruisce di un trattamento diverso, che non è modificabile con legge della Regione. E mi pare che quindi, per questa considerazione non sia accettabile introdurre nel Consiglio regionale delle norme che di fatto mantengono, su una fascia più larga, la difformità di trattamenti.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa, e dico che se, per ipotesi, il Consiglio regionale dovesse respingere l'emendamento di cui è primo firmatario il cons. a Beccara, e dovesse invece approvare gli emendamenti proposti dalla Democrazia Cristiana e dalla Südtiroler Volkspartei, almeno, a mio avviso, per una questione di coerenza, si dovrebbe riaprire il problema anche in Provincia di Trento. Perchè la Provincia di Trento, sia pure nella sua autonomia, ha legiferato in un modo diverso, però io non posso ignorare che qui in quest'aula noi avremmo consiglieri della provincia di Trento che hanno votato in un certo modo a livello del Consiglio provinciale e in modo difforme a livello del Consiglio regionale. Dico che riaprire il problema in provincia di Trento in quel caso, sarebbe, secondo me, doveroso anche perchè forse sarebbe la strada per fare in modo che, almeno su quelle basi, la maggioranza dei consiglieri regionali abbia un trattamento uniforme, perchè altrimenti noi oggi metteremmo i dipendenti della Regione in condizioni di avere un trattamento diverso da quello che ha la maggioranza assoluta dei consiglieri.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?

Abgeordneter Erschbaumer. Chi chiede la parola? Consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich bin der Meinung, daß der damalige Regionalassessor Bertorelle 1977 einen guten Schritt gemacht hat, als er den Gesetzentwurf vorgelegt hat, der heute das Gesetz Nr. 7 von 1977 darstellt. Allerdings hätte dann auch der Staat müssen ähnliche Maßnahmen treffen. Das ist nicht erfolgt. Daher stellt sich heute, mit Recht muß ich sagen, eine Ungerechtigkeit dar. Aber ich sage, die Richtung wäre gut gewesen, wenn andere dem gefolgt wären, daß man Privilegien abbaut und nicht mit Argumenten kommt, daß man sagt: Andere haben es auch; warum sollen es wir nicht haben? So ist natürlich entscheidend, wie sich das Rad dreht. Wenn sich das Rad dreht für mehr Privilegien, dann wird es immer Argumente geben, die anderen haben es auch und wir müssen auch. Oder man dreht das Rad zurück und sagt: Wir bauen Privilegien ab. Ich bin der Meinung, wir müssen in Zeiten wie diesen Privilegien abbauen gerade für die Volksvertreter, gerade für die Abgeordneten, ob dies meine Kollegen oder mich selbst betrifft. Wir müssen die Bereitschaft zeigen, daß wir bereit sind, Privilegien abzubauen und womöglich eine Gleichschaltung für alle hier aufgezeigten Fälle erreichen.

Daher bin ich der Meinung, daß gerade der Artikel 1 vom Regionalgesetz Nr. 7 beibehalten werden sollte, weil mir das als sehr wichtig erscheint.

Regionalassessor a Beccara hat uns heute in vergrößerter Auflage eine Tabelle vorgelegt über die Zugehörigkeiten der einzelnen Abgeordneten. Wir stellen fest, daß 27 unter das Staatsgesetz 1078 fallen, 12 unter das 300er-Gesetz (ich

selber falle auch darunter) und 7 fallen unter das Regionalgesetz Nr. 7 und für diese 7 Abgeordneten, die es betrifft ...

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... müßte eine gerechte Behandlung, so wie für die, für die das Staatsgesetz anwendbar ist, getroffen werden.

Wenn man heute mit einem Änderungsantrag verlangt, es soll das Arbeiterstatut in Anwendung gebracht werden, dann kann ich dazu folgendes sagen: Erstens einmal muß festgestellt werden, daß zur Erreichung des Arbeiterstatutes 15 Jahre lang gekämpft wurde - es ist 1970 in Kraft getreten - und die Anwendung fand nur in der Privatwirtschaft statt. Ich selbst als Gewerkschaftler weiß, welche Schwierigkeiten wir hatten, in den Gemeinden der Provinz Bozen das Arbeiterstatut in Anwendung zu bringen und auch die Provinz Bozen hat es nicht akzeptiert. Daher ist es eine grundsätzliche Frage, wie weit alle anderen Bestimmungen, die im Arbeiterstatut, im Gesetz 300, für die öffentlichen Körperschaften Anwendung finden und nicht nur in diesem Zusammenhang.

Ich bin daher der Meinung und schlage vor bzw. ich fordere die Unterzeichner des Gesetzentwurfes Nr. 54 auf, den Gesetzentwurf zurückzunehmen - damit würden auch die Änderungsanträge hinfällig sein - und daß wir ein Votumsgesetz im Regionalrat verabschieden und das römische Parlament auffordern eine Gesamtregelung zu erarbeiten, daß es zu keinen Unterschieden oder, wie manche glauben, Diskriminierungen kommt, denn mir scheint es richtig zu sein, daß wir eben, wie ich sagte, Privilegien abbauen, daß eine Pension ausreicht auch für den Abgeordneten. Wenn wir wissen, daß gerade die

INPS im Jahre 1981 fast 18.000 Milliarden Defizit hat, im Jahre 1982 auf 26.000 Milliarden Defizit kommt, daß ab Juli, August 1982 die Pensionen vielleicht nicht mehr gezahlt werden können, dann, glaube ich, sind wir dafür verantwortlich, daß wir einen Beitrag leisten, daß die Beiträge, die von seiten der INPS für alle die Personen, die freigestellt sind, die Beiträge leisten, das eben auch Kosten erwirkt; hier müssen wir einen Beitrag leisten, daß eben Privilegien abgebaut werden. Deswegen bin ich der Meinung, daß wir den Weg beschreiten sollten, diesen Gesetzentwurf zurückzunehmen, eine Gesamtregelung für den gesamten Staat zu erreichen, zu erwirken mit einem Votumsgesetz, aber auch mit Kontakten anderer Regionen Italiens, daß man ohne weiteres mit ihnen das offen diskutiert und offen mit ihnen bespricht. Es geht hier nicht um die Diskriminierung einzelner Personen, einzelner Abgeordneter, sondern es geht hier um etwas Größeres, um eine große Solidarität, daß die vielen Millionen Pensionsberechtigten auch nach dem Jahre 1982 noch zu einer Pension kommen können. Das ist zwar nur ein kleiner Stein, den wir beitragen können, das Defizit abzubauen, aber auch im kleinen Rahmen muß man anfangen, damit man das Große erreicht. Deswegen stimme ich gegen jeden Änderungsantrag und gegen den Gesetzentwurf Nr. 54, weil ich der Meinung bin, wir dürfen nicht noch das Rad zurückdrehen, was wir bereits 1977 im Regionalrat beschlossen haben, sondern das beibehalten und versuchen, die erreichten Privilegien, die die Abgeordneten haben, abzubauen aus Solidarität gegenüber denjenigen, die auch nur eine Pension haben. Wichtig scheint mir auch in diesem Zusammenhang, daß die Einkommen und das Besitzvermögen aller Abgeordneten offen gelegt wird, daß

aber auch andere Privilegien, die es in der Gesellschaft gibt, außerhalb des Bereichs des Regionalrates und außerhalb des Bereichs der Regionalratsabgeordneten, offen gelegt wird, daß sie aufgedeckt werden, denn wir wissen, daß die Regionalratsabgeordneten nicht die Privilegiertesten in der Gesellschaft sind. Andere machen mit wenigen Unterschriften vielleicht Hunderte von Millionen Geschäfte. Beim Großteil der Regionalratsabgeordneten zumindest ist das nicht der Fall. Ich glaube, wir müssen gerade in Zeiten wie diesen, umdenken; wir können nicht so weiterarbeiten, wie in den letzten 30 Jahren gearbeitet wurde; wir müssen sauberer werden, damit das Volk, die Jugend, die Arbeiter, der alte Mensch wieder mehr Vertrauen in die Politik bekommt.

*Illustrissimo signor Presidente! Sono della opinione che l'allora Assessore regionale Bertorelle aveva compiuto un buon passo nel 1977, allorché presentò al Consiglio regionale il disegno di legge, rappresentato ora dalla legge n. 7 del 1977. Tuttavia anche lo Stato avrebbe dovuto prendere simili provvedimenti, la qual cosa non si è verificata. Per questo motivo oggi ci troviamo di fronte ad un'ingiustizia ed a mio avviso a buon diritto. L'indirizzo preso sarebbe stato valido, se altri lo avessero seguito, eliminando privilegi, senza peraltro affermare che questi vantaggi sono usufruiti anche da altri e per qual motivo quindi non dovremmo usufruire anche noi. In questo modo la ruota gira in maniera decisiva, dato che questa gira nel verso dei privilegi con le argomentazioni testé dette. Vi è però la possibilità di far girare la ruota in senso inverso, eliminando questi privilegi e personalmente sono dell'opinione che sia giunto il tempo di operare in tal senso soprattutto quando trat-*

*tasi di rappresentanti del popolo, ed anche se tutto questo riguarda i miei colleghi e me stesso. Dobbiamo dimostrare la nostra disponibilità di eliminare privilegi e operare una parificazione per tutti i casi qui indicati.*

*Sono dell'avviso che l'art. 1 della legge regionale n. 7 va mantenuto, la qual cosa mi appare di estrema importanza.*

*L'Assessore regionale a Beccara ci ha fornito oggi un'ampia tabella, da cui risulta la provenienza lavorativa di ogni singolo Consigliere regionale. Possiamo quindi constatare che 27 Consiglieri cadono nella normativa statale della legge 1078, 12 nella legge n. 300 (in questa situazione si trova anche il sottoscritto) e 7 sono i casi contemplati dalla legge regionale n. 7 e per questi 7 Consiglieri ...*

#### *Interruzione*

*ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... si dovrebbe prevedere un equo trattamento, come prescritto dalla legislazione nazionale.*

*Richiedendo oggi una modifica, nel senso di applicare lo statuto dei lavoratori, devo affermare che per giungere a tale legislazione si è dovuto lottare per 15 anni — lo statuto in parola è entrato in vigore nel 1970 — e ha trovato applicazione soltanto nel settore privato. Io stesso come sindacalista sono a conoscenza con quali difficoltà si è riusciti ad applicare lo statuto dei lavoratori nei Comuni della Provincia di Bolzano e la stessa amministrazione provinciale non l'ha accettato. Si pone quindi una domanda fondamentale, fino a che punto tutte le altre norme contenute nello statuto e quindi nella legge nazionale n. 300 sono applicabili negli enti pubblici e non soltanto a tal proposito.*

*Propongo pertanto e quindi invito i firmatari*

*del disegno di legge n. 54 di ritirarlo — e con ciò decaderebbero anche gli emendamenti — e di approvare una legge-voto, per richiedere al Parlamento romano di elaborare una regolamentazione globale e cancellare così le disparità di trattamento, le discriminazioni paventate da qualcuno, essendo per me giusto eliminare privilegi, poichè un'unica pensione deve essere sufficiente anche per un Consigliere. Se consideriamo che proprio l'INPS nell'anno 1981 registra un deficit di quasi 18.000 miliardi di lire, nell'anno 1982 tale deficit salirà a 26.000 e forse anche più miliardi di lire e dal luglio-agosto 1982 le pensioni non potranno forse nemmeno essere liquidate, credo che i Consiglieri debbano sentirsi responsabili e contribuire, cioè versare ivi i contributi per quelle persone che l'INPS ha svincolato, la qual cosa è collegata a costi; dobbiamo dare il nostro contributo, eliminando, ripeto, i privilegi. Sono pertanto dell'opinione che questa legge debba essere ritirata e fare in modo che si giunga ad una regolamentazione globale per tutto il territorio dello Stato, ricorrendo alla legge-voto, strumento a nostra disposizione, ma entrando anche in contatto con le altre Regioni d'Italia, discutendo la problematica apertamente. Nel caso specifico non si tratta di una discriminazione a svantaggio di singole persone, dei singoli Consiglieri, ma si tratta di ben più, di una solidarietà verso milioni di pensionati, affinché questi possano percepire anche nel 1982 la loro pensione. Noi possiamo contribuire in misura minima, per abbattere il deficit, ma si deve iniziare anche nell'ambito minore, per poter raggiungere lo scopo. Per questo motivo voterò contro l'emendamento e contro il disegno di legge n. 54, essendo io dell'opinione che non dobbiamo fare ritornare indietro la ruota, a quanto il Consiglio regionale ha approvato nel 1977, ma*

*manteniamo questa normativa ed in aggiunta cerchiamo di eliminare i privilegi raggiunti dai Consiglieri, per solidarietà verso quelle persone che dispongono soltanto di una pensione. A tal proposito mi sembra giusto censire apertamente le entrate ed il patrimonio di tutti i Consiglieri, come pure tutti gli altri privilegi al di fuori dall'ambito del Consiglio, in quanto sappiamo che i Consiglieri regionali non sono i più privilegiati della nostra società. Altri forse apponendo poche firme in calce a documenti compiono affari per centinaia di milioni, ma ciò non riguarda, almeno, la maggior parte dei Consiglieri regionali. Credo che con i tempi che corrono sia necessario mutare la mentalità e non possiamo continuare la strada percorsa in questi ultimi 30 anni. Dobbiamo lavorare in maniera più pulita, affinché il popolo, i giovani, i lavoratori, gli anziani guardino con più fiducia verso la politica).*

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Betta.

La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (PRI): Grazie, signor Presidente. Vorrei, in premessa, dire all'amico e collega a Beccara, quando si è riferito alle varie categorie dei consiglieri, che io risuldo, non so per merito di chi, fra i liberi professionisti o lavoratori autonomi, — ed effettivamente una volta lo ero —, ma adesso da tre-quattro anni io faccio esclusivamente a tempo pieno il consigliere regionale e provinciale. Quindi ho abbandonato tutta la mia attività professionale, ed ecco perchè anche non potrei mai accettare, non so se tornerà ancora in discussione o alla luce, chiamamola anche in senso buono, la provocatoria proposta di Boato ed altri di abolire il trattamento pensionistico per

i consiglieri regionali, perchè nel caso mio, per amor di Dio, sarebbe l'unica. ...

*(interrompe Boato)*

BETTA Claudio (PRI): Ecco, va bene! Va benissimo!

*(interruzione)*

BETTA Claudio (PRI): Ho capito, ho capito! Avevo capito male, adesso ho inquadrato meglio il problema.

Ecco, questo così, non tanto per la storia del cons. a Beccara, ma per la cronaca. Il che non vuol dire niente, è solo una chiarificazione.

Un'altra cosa, che vorrei far presente a monte del mio intervento, è sicuramente l'imbarazzo che io provo a dover votare, siccome voterò contro e poi spiegherò il perchè a questo disegno di legge e agli emendamenti, trattandosi di colleghi. Il che chiaramente ti mette sicuramente in imbarazzo, perchè se voti a favore, pare che tu lo faccia perchè è un amico, è un collega, gli dai una mano e chiudi gli occhi e gli orecchi; se invece voti contro, sembra quasi che ci sia una sorta di personalismo o di qualcosa del genere. Vorrei dire al cons. a Beccara, ma anche agli altri evidentemente, che è ben lungi da me questo stato d'animo o questa intenzione. Io cerco di ragionare con la mia testa e cerco di dire quelle cose che sento di dover dire, anche se possono essere interpretate in malo modo o anche se possono non suonare musica dolcissima per chi ha presentato questo disegno di legge o gli emendamenti sui quali stiamo discutendo.

Io dicevo in discussione generale, e mi permetto di ripetere alcune righe, che dalla relazione del disegno di legge, quindi entrando nel merito, ri-

cavavo la convinzione che tutte le dichiarazioni più volte espresse in quest'aula, fuori di essa," di addivenire a tempi brevi ad una omogeneizzazione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale dei tre enti autonomi", rimangono tali e la politica del personale viene portata avanti singolarmente con una visione settoriale. Ho avuto occasione di dire queste cose anche numerose altre volte. Infatti, per quanto riguarda la posizione dei dipendenti dei tre enti autonomi, che vengono eletti consiglieri regionali, troviamo che la Regione e la Provincia di Bolzano hanno disciplinato la materia diversamente da quello che ha fatto la Provincia di Trento, le aziende private prevedono altre cose ecc. A mio parere, il principio introdotto per i dipendenti regionali eletti a cariche pubbliche nell'ambito del nostro territorio con la n. 7, mi sembra il più rispondente ai canoni di moralità, ai quali tutti noi, a parole, dichiariamo di ispirarci. E' principio fondamentale del sistema previdenziale, e non solo di quello italiano, che lo stesso periodo lavorativo non possa dar luogo a più posizioni previdenziali, e ciò in considerazione fra l'altro del fatto che i relativi fondi, tolta qualche eccezione, sono in larga parte sostenuti, ripianati dall'intervento pubblico. Quindi nel caso specifico la doppia iscrizione previdenziale: la prima, quale dipendente pubblico, e la seconda, quale consigliere regionale, può sussistere solo nel caso che da parte dell'interessato ci si accoli l'onere totale della prima, diventando la posizione di dipendente pubblico subordinata all'impegno di pubblico amministratore, come attualmente previsto dalla richiamata legge n. 7. La disparità di trattamento, messa in evidenza nella relazione al disegno di legge, tra consiglieri regionali che risultano dipendenti della Regione e dalla Provincia di Bolzano, da quelli dipendenti della Provincia di

Trento, quelli dipendenti da aziende private ecc., può essere eliminata, come io ritengo, adeguando la normativa di legge di quest'ultima Provincia, cioè della Provincia di Trento, ai principi contenuti nella legge n. 7 e non viceversa. E, richiamandomi all'intervento di Eschbaumer, che adesso non c'è, ma che io condivido in certa parte, auspico che da parte della Giunta regionale fosse proposto, ai sensi dell'art. 35 dello statuto di autonomia, al Consiglio regionale, un disegno di legge-voto perchè tutta la materia riguardante la posizione dei pubblici dipendenti o dei dipendenti da aziende private, eletti a cariche pubbliche, trovi uniforme disciplina su tutto il territorio nazionale, in modo da eliminare disparità di trattamento e privilegi, che non si giustificano in aderenza al principio contenuto nel secondo comma dell'art. e della carta costituzionale. Ho sentito Erschbaumer, che chiedeva la presentazione di un disegno di legge-voto,— io l'avevo richiesta già in discussione generale; si vede che è sfuggita, ma mi fa piacere che anche altri prevedano una soluzione di questo generale —, e quindi, risparmiandomi di fare poi la dichiarazione voto finale, dico che voterò contro questo emendamento, voterò contro anche al disegno di legge, con un certo imbarazzo trattandosi di colleghi, questo lo ribadisco e lo ripeto, ma nella convinzione di eliminare delle disparità che non hanno ragione di esistere tra i vari enti.

Sarò perfettamente convinto, d'accordo, entusiasta, quando si troverà una soluzione, e quando da parte della Giunta regionale e delle due Giunte della Provincia autonoma di Bolzano e di Trento e di chi altro, ci sarà contemporaneamente sul tavolo una proposta di legge, che eviti tutte le disparità di trattamento. Finora abbiamo solo giocato a rincorrerci, come il gatto che si morde la coda o il cane che si morde la coda,



perchè la Provincia di Bolzano fa una legge e la Regione la rincorre, la Provincia di Trento arriva in genere sempre con un certo ritardo, e quando arriva la Provincia di Trento è già partita nuovamente la Regione. Questa non è una cosa accettabile in tre enti come i nostri, che, se purtroppo non sono fratelli, perlomeno sono cugini o dovrebbero essere tali.

Quindi il mio voto sarà negativo, proprio per questa mancanza di omogeneità nei trattamenti di tutti i dipendenti che, per un verso o per l'altro sono chiamati a coprire delle cariche pubbliche. Mi rivolgo soprattutto al cons. a Beccara, spero e penso che abbia inteso questo mio intervento nel senso giusto, che non vuol essere nè punitivo, nè di persona al di sopra degli altri che cerca di insegnare qual è la moralizzazione della vita pubblica, perchè io non pretendo e non intendo essere tale, ma perchè si consideri anche questa posizione, che è di negazione proprio per i principi che ho cercato di esporre in questo breve intervento, che per me vale anche, oltre che come intervento sugli emendamenti e sugli articoli, vale anche come dichiarazione di voto finale. Grazie.

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Lunger. Ha chiesto la parola il Consigliere Lunger.

Ich möchte vorher mitteilen, daß die Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei verlangt haben, daß alle Änderungsanträge geheim abgestimmt werden.

Vorrei prima comunicare che i Consiglieri del PPTT hanno chiesto per gli emendamenti votazione a scrutinio segreto.

LUNGER (P.D.U.): Aber gemeinsam diskutiert?

*(La discussione è unificata?)*

PRESIDENTE: Nein, eben nicht. Wir diskutieren jetzt über den Änderungsantrag von a Beccara.

No, trattiamo l'emendamento a Beccara.

Bitte, Abgeordneter Lunger.

Prego, Consigliere Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe im Rahmen der Generaldebatte bereits kurz zu diesem Gesetzentwurf Stellung genommen und habe mich entschieden dagegen ausgesprochen. Nun, der Änderungsantrag von a Beccara und verschiedenen anderen Abgeordneten zielt darauf aus, für unsere Abgeordneten die Bestimmungen des Arbeiterstatutes zu übernehmen, was in der Praxis auf das hinauskäme, was im ursprünglichen Entwurf drinnen war und was praktisch zur Folge hätte, daß die Position jener Regionalratsabgeordneten, die sonst beruflich Beamte der Region, der Provinzen usw. sind, so behandelt würden wie auf Staatsebene, d.h. eben, daß sie für die Zeit, wo sie nicht in ihrem ursprünglichen Beruf arbeiten, auch Pensionen bekämen. Für mich ist dies vollkommen untragbar. Es muß hier gesagt werden, daß das System, das der Staat aufgebaut hat, auch das Arbeitnehmerstatut in diesem Punkt vollkommen ungerecht sind. Das Arbeitnehmerstatut darf nicht als "Heilige Kuh" betrachtet werden, über die man nicht reden und diskutieren dürfte und das nicht in manchen Punkten abzuändern wäre.

Wir haben vor kurzem in den Massenmedien gehört, daß, wenn es so weitergeht, das INPS bis zum Sommer nicht mehr weiß, wie die Pensionen, die Renten auszahlen. Ja, nimmt das

Wunder bei diesem System auf Staatsebene, wo wirklich so ungerechte Fälle entstehen und so riesige Gelder unrechtmäßig gezahlt werden, wie das damals bei Brugger und Dalsass passierte und noch passiert, da dieselben die Pension ja dauernd kriegen? Die Herren der Volkspartei haben in den letzten Jahren immer wieder hinausposaunt: Ja, der Staat hat ein Durcheinander, ungerechte Bereicherungen, Korruption und was alles, aber wir sind da viel besser, hat es dauernd geheißt. Aber sie, die Herren der SVP, sind jetzt um kein Haar besser. Anstatt daß ihre Abgeordneten in Rom dafür kämpfen würden, daß das erwähnte System auf Staatsebene abgeschafft würde, um diese Ungerechtigkeiten und diese unrechtmäßigen Bereicherungen zu vermeiden, versuchen sie, hier das Gleiche wieder einzuführen. Bei den Nachrichten heute in der Früh — das muß ich hier erwähnen — hat der Sender Bozen über diese heutige Diskussion berichtet und dabei ist gesagt worden, daß besonders die S.V.P. dagegen wäre. Das ist nicht richtig, denn der ursprünglich vorgelegte Entwurf ist nun einmal von sechs S.V.P. Abgeordneten mitunterzeichnet, und zwar von den Herren Dr. Hugo Valentin, Dr. Alois Zingerle, Mathias Ladurner-Parthanes, Dr. Anton Zelger, Erich Buratti und Karl Oberhauser. Der ursprüngliche Entwurf ist von diesen Herren der S.V.P. mitunterzeichnet. Somit ist nicht wader, daß die S.V.P. dieses System nicht wolle. Es stimmt, daß dann die S.V.P. gemerkt hat, daß sie bei der öffentlichen Meinung — ich sehe, ich muß noch lauter reden oder das Mikrophon noch näher herantun, damit ein bißchen Ruhe wird, aber mir macht das eigentlich nicht viel aus, ich kann das schon tun —, als dann die Volkspartei gemerkt hat, daß sie vor der öffentlichen Meinung mit diesem Antrag nicht bestehen kann,

dann auf einmal sind Kräfte dort rührig geworden, die gesagt haben: So geht es nicht; wir müssen da etwas ändern. Es wurde ein ursprünglicher Änderungsvorschlag eingebracht, der sicher wesentlich besser war, auch noch nicht akzeptabel. Aber in der Zwischenzeit ist von der S.V.P. wieder ein anderer Änderungsantrag eingebracht worden, in Zusammenarbeit mit D.C. und P.S.D.I., der wieder viel viel schlechter ist. Aber darüber werden wir später noch diskutieren. Deshalb ist es nicht wahr, daß die Volkspartei dagegen wäre, denn, wie gesagt, die gemeinsame Initiative zur Einführung dieser neuen Sache ist von sechs S.V.P. -Abgeordneten mitunterzeichnet und nur ...

#### Unterbrechung

LUNGER (S.P.S.): Ja, von sechs S.V.P. -Abgeordneten, meine Herren! Ja, was heißt Fraktion? Sechs Abgeordnete eurer Fraktion haben mitunterzeichnet. Nur eben unter dem massiven Druck der öffentlichen Meinung habt ihr gesehen, daß das so nicht geht. Aber euer neuer Änderungsantrag — ich werde dann, wenn der zur Behandlung kommt, noch darüber sprechen — ist nicht sehr viel besser als das Ursprüngliche. Tatsache ist, daß auch die S.V.P. in ihrer Überlegung, in ihrer Grundhaltung um kein Haar besser ist. Sie ist sich nur bewußt, daß sie wegen der Volksmeinung über eine gewisse Grenze nicht hinaus kann. Sie tut dies aber nicht aus Überzeugung oder aus moralischem Bewußtsein oder aus Pflichtbewußtsein gegenüber dem Steuerzahler. Davon ist keine Spur! Man sieht hier wieder einmal den immer stärkeren Einfluß der öffentlichen Meinung auch auf die Tätigkeit der S.V.P., was eine sehr positive Erscheinung darstellt.

Wie schon gesagt, ich bin der Meinung, daß hier wirklich das System zu ändern ist. Unsere jetzigen Bestimmungen gehen gut und es sind dabei die Bestimmungen des Saates zu ändern, Deswegen bin ich sehr dafür, wie vorgeschlagen worden ist vom Kollegen Erschbaumer und vom Kollegen Betta, daß die Region einen Begehrensgesetzentwurf verabschiedet und nach Rom schickt und die dortigen Herren auffordert, hier gerechter, vernünftiger, verantwortungsbewußter vorzugehen und weniger Milliarden hinauszuwerfen, damit die kleinen Pensionen nicht in Gefahr kommen und auch weiterhin bezahlt werden können.

Ich bin also ganz gegen diesen Änderungsantrag und komme noch auf den weiteren Änderungsantrag der Volkspartei zu sprechen und werde natürlich gegen das ganze Gesetz stimmen.

*(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! Nel corso del dibattito generale ho preso brevemente posizione in merito a questo disegno di legge, esprimendomi decisamente contrario a al provvedimento in discussione. L'emendamento presentato dall'Assessore a Beccara e da altri Consiglieri mira ad assumere alcune norme dello statuto dei lavoratori a favore dei nostri Consiglieri, che praticamente ristabilirebbero quanto era previsto nel disegno di legge originario, per cui la posizione dei Consiglieri regionali, provenienti dalle amministrazioni della Regione e delle Province ecc., verrebbero equiparate a quelle indetificabili a livello nazionale, cioè che il periodo del loro mandato verrebbe conteggiato agli effetti pensionistici e per me simile situazione è insostenibile. Si deve dire che il sistema elaborato dallo Stato e quindi anche lo statuto dei lavoratori è ingiusto in questo punto. Lo statuto in parola non deve essere considerato una "vasca*

*sacra", in merito alla quale non è possibile discutere e tanto meno apportarvi modifiche.*

*Recentemente abbiamo potuto apprendere dai media di massa che, perdurando questa situazione, nel prossimo estate l'INPS non saprebbe più come liquidare le pensioni. Non ci si deve meravigliare, dato che questo sistema a livello nazionale prevede numerosi casi di ingiustizia, in cui si pagano ingiustamente enormi importi di denaro come è accaduto ed accade tuttora nei casi Brugger e Dalsass, visto che continuano a percepire la loro pensione. I signori dello SVP in questi ultimi anni hanno propalato la confusione, registrabile nell'ambito dello Stato, hanno propalato arricchimenti ingiusti, la corruzione ed altro di più, affermando che loro stessi avrebbero operato meglio, ma questi signori dello SVP non sono minimamente migliori degli altri. Anzi, incaricare i loro parlamentari di lottare in sede romana per abrogare il menzionato sistema a livello statale, per evitare queste ingiustizie e questi ingiusti arricchimenti, cercano di introdurre nella legislazione regionale gli stessi privilegi. Il notiziario di questa mattina — lo si deve menzionare —, trasmesso dall'emittente di Bolzano, si è occupato dell'odierna discussione, portando la notizia che soprattutto lo SVP è contrario a questo provvedimento. Ciò non risponde a verità, in quanto il disegno di legge originario recava la firma di sei Consiglieri regionali dello SVP e precisamente recava le firme dei signori Dr. Hugo Valentin, Dr. Alois Mathias Ladurner-Parthanes, Dr. Anton Zelger, Erich Buratti, Karl Oberhauser. Il disegno di legge originario, ripeto, era stato firmato da questi signori dello SVP e pertanto non è vero che lo SVP non desidera tale sistema. E' vero che, dal momento che questo partito ha notato che l'opinione pubblica — chiedo scusa, devo parlare*

*più forte od avvicinarmi più al microfono, al fine di ottenere un po' più di silenzio in quest'aula, non me ne importa molto, posso parlare più forte —, non appena, ripeto, lo SVP si è accordato di non poter sostenere questa linea davanti all'opinione pubblica, alcune forze politiche di questo partito si sono mosse e battute per introdurre delle modifiche e quindi è stato presentato un emendamento originario, che senz'altro migliora la situazione, ma non è comunque accettabile. Ma nel frattempo lo SVP ha nuovamente presentato un emendamento in collaborazione con la DC ed il PSDI, che peggiora nuovamente le cose, ma a tal proposito ritorneremo più tardi con la discussione. Per questo motivo non è vero che lo SVP sarebbe contrario, poichè, come già detto, l'iniziativa comune per reintrodurre questa nuova normativa reca anche le firme di sei Consiglieri dello SVP...*

#### *Interruzione*

*LUNGER (P.D.U.): Sissignori, da sei Consiglieri dello SVP! Che significa gruppo consiliare? Il documento è stato firmato da sei Consiglieri del vostro gruppo e soltanto la pressione massiccia dell'opinione pubblica vi ha fatto recedere, ma il nuovo emendamento non è tanto migliore di quello originario e quando la discussione si sposterà su questo punto, ritornerò a ribadire questo mio concetto. E' un dato di fatto che anche lo SVP nelle sue considerazioni, nel suo atteggiamento di fondo non è minimamente migliore degli altri. Ha preso unicamente coscienza che per l'opinione pubblica non può varcare determinati limiti. Questo suo atteggiamento non è assunto per persuasione o per una coscienza morale e di dovere nei confronti del contribuente. Non vi è traccia di tutto questo! Si nota che l'at-*

*tività dello SVP viene sempre più influenzata dall'opinione pubblica, il che rappresenta una nota positiva.*

*Come già detto, sono dell'opinione che il sistema è da modificare. Le nostre norme vanno bene e non rimane altro che modificare la legislazione specifica dello Stato. Sono favorevole alla proposta dei colleghi Erschbaumer e Betta di approvare una legge-voto, per invitare i signori della sede romana di operare in modo più giusto, più ragionevole e più responsabile e di gettare meno miliardi per garantire la liquidazione delle piccole pensioni che rischiano il blocco.*

*Sono pertanto contrario a questo emendamento e mi riservo di intervenire pure nel merito dell'altro emendamento e mi riservo di intervenire pure nel merito dell'altro emendamento dello SVP e voterò naturalmente contro la legge nel suo insieme).*

*(assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)*

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pruner. Ne ha facoltà!

PRUNER (PPTT-UE): Signor Presidente, signori consiglieri, io penso che su questo tema si siano sprecate molte parole e molto tempo prezioso, per il semplice fatto che, secondo me, consiste nell'aver parlato diverse lingue, diversi idiomi, gruppo per gruppo, consigliere per consigliere. Non ci fu un'intesa, non è stato compreso il problema, non si vuole comprendere il problema da parte di qualcuno e pertanto le cose restano ferme. Pertanto, come ha detto il cons. Lunger, l'opinione pubblica ne parla, ne parla a sproposito, forse anche a proposito qualcuno, perchè noi settanta consiglieri, pagati dal pubblico non siamo capaci di trovare un punto d'incontro, che

metta pace fra quelle cinque o sei categorie di consiglieri regionali che hanno un trattamento diverso o che hanno provenienza diversa, per quanto riguarda l'aspetto assicurativo, previdenziale, pensionistico e sanitario. Abbiamo qui sotto gli occhi una lettera recentissima del signor Presidente del Consiglio,— credo che queste lettere siano state fatte in serie, però, per gruppi —, che dimostra ancora una volta l'incertezza grave e perdurante circa lo stato giuridico e il trattamento sanitario, previdenziale e pensionistico eventualmente. Qui si tratta di una lettera che riguarda l'aspetto sanitario solamente, e ve la leggo, signori consiglieri: "Con riferimento alla lettera del 4.12.81 si comunica che questa Presidenza ha potuto accertare che in data 30 ottobre 1981 l'INPS ha comunicato alle proprie sedi periferiche che gli enti, che avevano sottoscritto le vecchie convenzioni con l'ENPEDEP, erano autorizzati a versare contributi nella misura del 1979 anche per gli anni '81 e '82 salvo conguaglio. Pertanto ho incaricato, — dice il Presidente —, gli uffici del Consiglio regionale di provvedere in merito versando i contributi di legge". E fin qui niente da dire. Ma ora viene il dubbio "essere o non essere" anche da parte del signor Presidente, il quale sembra almeno, così, pubblicamente, possedere o sembra voler dimostrare di possedere la certezza delle opinioni e dei punti di vista, ma non è proprio così, perchè esce con questa frase il Presidente nella lettera del 20 gennaio 1982, inviata ad alcuni consiglieri regionali: "Poichè tuttavia sussistono dei dubbi sulla possibilità che la spesa sia sostenuta, per quanto riguarda l'assicurazione di malattia, de cuius, sulla possibilità che la spesa sostenuta dal Consiglio regionale, dopo l'entrata in vigore della legge 23 dicembre '78 n. 833, questa Presidenza deve fare riserva di recuperare a suo carico la somma

pagata per detta contribuzione, lire 370.000 salvo conguaglio". Quindi, coloro che affermano di possedere il verbo della verità, li sfido a dimostrarlo, quando di fronte a una affermazione di incertezza, di dubbio assoluto, dimostrata dal Presidente del Consiglio regionale, un gruppo di consiglieri si trova nelle condizioni di non sapere se pagare. E' stato detto l'ultima volta nella conferenza dei capigruppo che bisogna pagare,— qui dovrebbe essere d'aiuto il cons. ing. Mitolo, che ha buona memoria —, però bisogna ancora vivere nell'incertezza che il pagare non serva, che si cada ancora in sanzioni fiscali, dopo aver pagato; di certo c'è l'assistenza sanitaria. Pertanto, non si venga a dire che la legge del '77, la legge del '78, la legge tal dei tali è perfetta. Noi non vogliamo neanche affermare che l'emendamento al disegno di legge n. 54, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno '77, n. 7, sia perfetta, sotto l'aspetto di emendamenti, contenenti norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti consiglieri regionali o amministratori di comuni o di altri enti pubblici, ma pensiamo di avvicinarci alla perfezione quando invochiamo le affermazioni di massima, che sono contenute nella Costituzione italiana. All'art. 3, signori consiglieri, signor Presidente, si legge che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali. E pertanto noi invochiamo l'eguaglianza, cioè la parità di dignità, prevista dall'art. 3 della Costituzione. Nel nostro caso viene limitata di fatto la libertà e la uguaglianza di alcuni cittadini, che sono presenti in quest'aula, nei confronti di altri per l'esercizio di un mandato politico. E sulla base di questo assioma,

principio costituzionale, dettato costituzionale, il cons. Vinante, che qui non vediamo, — e non lo vediamo forse una ragione che mi riservo di interpretare dopo aver letto questo suo scritto, inviato singolarmente a tutti i consiglieri —, il cons. Vinante dice: "Quale cittadino della Repubblica italiana mi sento offeso, perchè discriminato". Mi permetto di dare l'interpretazione, questa discriminazione si riferisce precisamente all'art. 3, comma 1 e comma 2 della Costituzione. Continua il collega Vinante: "Una iniqua situazione dovuta ad ignoranza, non conoscenza ed arroganza di alcuni, assenza purtroppo anche questo e trascuratezza di altri, mi nega i diritti elementari riconosciuti dallo statuto dei lavoratori".

"Per prima conseguenza, fra tante altre", continua il cons. Vinante, "devo provvedere in proprio alla copertura assicurativa di malattia". E di questi ne abbiamo alcune unità, tre, quattro, cinque, sei unità su settanta. Pertanto è violato l'art. 3 della Costituzione, perchè dice l'art. 3 che tutti i cittadini hanno parità di dignità, senza distinzione ecc. ecc., e senza badare alle condizioni personali e sociali. Sociali vuol dire dipendere come lavoratore da un ente pubblico, da un ente privato, da un tipo di ente pubblico o da un altro tipo di ente pubblico, e quindi permettere che si effettui da parte del legislatore, che siamo noi, discriminazione, quale testé letta nella lettera di Vinante.

Il disegno di legge n. 54 che rimetterebbe in ordine tale situazione, presentato fra il resto, mi pare, due anni fa, "giace in Consiglio regionale da tanti mesi, ce n'era un altro di tipo analogo presentato due anni fa, tre anni fa, sepolto da ragion di stato," e qui mi soffermo, signori consiglieri, anche se ciò non è molto gradevole. Questo disegno di legge n. 54 rimane sepolto da

mesi per ragion di stato, cioè per ragioni politico-partitiche, fra partiti o vertici di partito, per approvarlo lunedì prossimo venturo 30 novembre con inizio ore 8.00, mi pare, a Bolzano o i primi di dicembre. Il cons. Vinante dice: "Occorrerebbe presenza puntalissima e un appello alla coscienza". Io mi permetto di recepire in toto ciò che è rappresentato dal cons. Vinante in questa lettera telegramma, ma mi permetto di recepire, in modo particolare e molto sentito, l'appello alla nostra coscienza, alla vostra coscienza. Qui non è il caso di richiamare la coscienza dal partito confessionale, del partito non confessionale, del partito laico o dei partiti anticlericali e quant'altro. Qui si parla di coscienza di cittadini e penso che ognuno di noi agisca secondo la propria coscienza e credo di poter chiedere ai colleghi che combattono tanto contro questo questo disegno di legge, che null'altro vuole se non eliminare la discriminazione fra consiglieri e consiglieri, vorrei chiedere se la discriminazione è uno stato d'animo, una volontà, una prerogativa di coscienza positiva o negativa. Io penso che sia molto negativa la discriminazione fra cittadino e cittadino, fra collega e collega, fra consigliere e consigliere. E pertanto, senza voler tediare a lungo l'onorevole Consiglio, vorrei richiamarvi a poche cose. Chiedere se la legge 1078 sia incostituzionale. Premettere che i dipendenti regionali hanno un aggancio giuridico ai dipendenti pubblici statali. E se ciò è vero come premessa, come tesi, io leggo e commento l'art. 2 e l'art. 3 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che regola i rapporti giuridici fra il dipendente pubblico degli enti pubblici e l'ente pubblico stesso, qualora questo dipendente degli enti pubblici ricopra la carica di consigliere regionale, provinciale o comunale. L'art. 2 dice: "I dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche

di consigliere comunale, consigliere provinciale,— vuol dire anche consigliere regionale —, esclusi i dipendenti per i quali a norma dell'articolo precedente è prevista l'aspettativa, sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato". E questo lo dico fra parentesi, perchè non è materia che è contemplata e non ha diretto interesse con il tema che stiamo per svolgere, ma è interessante per un altro aspetto che faremo rimbalzare su questi banchi, in quanto non è rispettato da molti comuni questo tipo di disposizione legislativa nella nostra regione. Ci sono delle remore, ci sono delle resistenze, ci sono delle discriminazioni, ecco l'elemento comune, il minimo comun denominatore. Il comune denominatore è la discriminazione fra cittadini e cittadini da parte non soltanto di questo Consiglio, ma anche di consigli comunali, di consigli comunali di grandezze d'ordine vario. L'art. 3 però rientrando immediatamente nel tema, dice: "Al personale collocato in aspettativa",— perchè prima si parlava del personale non in aspettativa —, "ai sensi dell'art. 1 della legge presente, spetta il seguente trattamento": 1) l'indennità di carica, se è deliberata dall'ente od aziende nei limiti previsti dalle medesime disposizioni; 2) un assegno, sempre a carico dell'ente od azienda presso cui il dipendente ricopre la carica elettiva,— e questo assegno noi l'abbiamo cancellato —, pari ad eventuale eccedenza tra il trattamento medio di stipendio, paga o retribuzione prevista dalle vigenti leggi". Quello che interessa è il "punto 3), le quote di aggiunta famiglia a carico dell'amministrazione di appartenenza; l'amministrazione di appartenenza provvede altresì al versamento dei rispettivi fondi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge delle ritenute erariali, nonchè delle trattenute relative al

trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza sanitaria". Nel caso specifico del consigliere, al quale venne diretta la lettera, che ho letto, del 20 gennaio scorso, non viene nemmeno data la possibilità di usufruire dell'assistenza sanitaria, come previsto dall'art. 3 della legge 12 dicembre '66 n. 1078, e con il disegno di legge n. 54, con l'emendamento che stiamo per discutere ora, emendamento che richiama tutti noi al rispetto dello statuto dei lavoratori. Ad alcuni consiglieri non viene data nemmeno la possibilità dell'assistenza sanitaria, viene posta in dubbio e ci si ferma lì e non si vuole addirittura riconoscere le altre prerogative stabilite dalla legge n. 1078, per quanto concerne le trattenute circa la quiescenza, la previdenza e poi, ancora una volta, l'assistenza sanitaria.

Pertanto, io credo di aver sufficientemente chiarito il nostro punto di vista che consiste nel rispetto della carta dello statuto del lavoratore. Se il cons. Lunger, o il cons. Erschbaumer lo ritengono superato, c'è sempre la possibilità di chiedere una certa revisione, le procedure sono diverse, sono infinite direi; se qualcuno crede che lo statuto del lavoratore, la legge 29 maggio 1970, n. 300, sia una legge incompleta o che scavalca o viola la Costituzione, è un discorso che posso anche accettare nel senso di porre la questione di legittimità o di costituzionalità. Ma la legge n. 300 vige e noi chiediamo l'applicazione della legge 300 dello Stato, come scritto nell'emendamento sostitutivo agli artt. 1 e 2 del disegno di legge n. 54; questo articolo unico liquiderebbe il noto disegno di legge n. 54, che da tanto tempo viene usato, viene interpretato, viene commentato a sproposito e a proposito qui in quest'aula e fuori di quest'aula. Noi siamo dell'opinione di accettare la soppressione degli artt. 1 e 2 del disegno di legge n. 54, sia nel testo dei

proponenti, sia il testo della commissione e sostituire questi due articoli con l'articolo unico che abbiamo sottomano e che il Presidente ha già letto. Grazie!

Presidente: La parola al cons. Boato! Prego!

BOATO (NS-NL): Grazie, signor Presidente. Questo provvedimento, che spero non verrà votato, ma che temo verrà votato oggi, ha una doppia faccia visto dal punto di vista del consigliere coinvolto, - lo ero anch'io fra l'altro, la DC di Trento mi ha sganciato in coinvolgimento con un colpo di mano in Consiglio provinciale, ma comunque mi considero coinvolto indipendentemente dall'essere o no dipendente provinciale in aspettativa, perchè lo siamo come Consiglio provinciale, non lo siamo come soggetti. Ecco, il soggetto Antonio a Beccara, mi dispiace, ma lo cito anche amichevolmente se si vuole, dal suo punto di vista la vede come una piccola sanatoria, interna a una situazione di disomogeneità relativa. E questa c'è, è indubbio, ma la cosa è molto molto più grossa, va al di là della sua vicenda personale o di quella di altri, che non sono presenti oggi, non li cito neppure, e altri non so se ci siano in Consiglio provinciale di Bolzano, perchè non si tratta di una sanatoria all'interno di una ingiustizia relativa, ma di un ulteriore pasticcio nel quadro di un sistema pasticciato complessivamente, che è quello che riguarda il sistema pensionistico, visto nello spettro dei dipendenti regionali. Qui operai e contadini non ce ne sono, purtroppo non arrivano a esserci, ma comunque ci sono tante categorie di lavoratori in aspettativa, non tutti in aspettativa, credo che i liberi professionisti per la maggior parte non lo siano...

PETERLINI (SVO): *(interrompe)*

BOATO (NS-NL): Peterlini, in genere, in proporzione alla propria presenza sociale, operai e contadini fanno un po' più fatica di Oskar Peterlini e di Sandro Boato ad arrivare in Consiglio regionale.

PETERLINI (SVP): *(interrompe)*

BOATO (NS-NL): Sì, certo, l'emblema lo potete sostenere, lo so che qualcuno può portare il suo contadino o ex. Ma comunque siamo un po' fuori tema. Io lo ho detto "en passant". Abbiamo anche una interrelazione ulteriore del sistema pensionistico dei settori dipendenti dall'agricoltura o coltivatori diretti o altri. Tanto meglio. Ringrazio il capogruppo della SVP, per avermi dato questo ulteriore allargamento di prospettiva. E' un pasticcio, in brutto gergo si dice un'altra parola, e aggiungiamo un pasticcetto al pasticcio che c'è. Mi sembra che Erschbaumer e Lunger hanno detto, schierandosi contro questo provvedimento, che sarebbe da sospendere tutto, fare un voto a livello nazionale, perchè venga ripreso in mano il sistema, il quadro generale di queste inconseguenze pensionistiche. Io non voglio, come forza politica, rifugiarmi in questa bella battuta, perchè credo che abbia senso, abbia significato tanto più per consiglieri, espressioni di una minoranza etnica, che hanno il pieno diritto di dare questa esplicita e grossa critica allo Stato, che contiene territorialmente la loro minoranza etnica. Da parte nostra manteniamo tutta la critica sul sistema generale, ma riteniamo che ci sia anche qualcosa da fare a livello locale. E quel qualcosa da fare non è da parte della Regione o del Consiglio regionale nei termini della proposta di legge qui presentata o non lo è al-



meno in primis e da parte dei due consigli provinciali di Bolzano e di Trento,— Trento è già purtroppo intervenuto nel senso peggiore in questa vicenda —, sempre relativamente alla ristretta categoria dei dipendenti regionali in aspettativa qui in questa sede, provinciali nella sede di Trento e provinciali nella sede di Bolzano, ma invece a livelli di regolamento che di norma regolamenta la questione del vitalizio. Perchè questo strumento che è in mano a una amministrazione autonoma, potrebbe essere, invece che elemento di ulteriore sperequazione, di raddoppio di pensione in diversi casi e comunque di diversificazione anche tra l'altro all'interno, dati i suoi meccanismi, piuttosto discutibili, di avanzamento che incrementano la caratteristica di professionalizzazione dell'essere consigliere, del ruolo del consigliere, potrebbe invece avere un ruolo di perequazione nell'ambito ristretto di quello che rappresenta il Consiglio in termini categoriali. Infatti ci sono tante categorie, tante situazioni, qualcuno che non avrebbe una sua pensione, qualcuno che la potrebbe avere troppo piccola, altri che l'hanno maggiore, e va bene. Allora questa casistica potrebbe essere almeno compensata dal regolamento regionale che dice: chi ce l'ha non lo prende o chi ce l'ha al di sopra di un certo livello non lo prende, perchè ha più interesse a mantenersi la sua pensione, chi l'ha al di sotto lo portiamo al pareggio, in modo che ci sia un livello perequativo e chi non ce l'ha ha il vitalizio. Non è vero che non si può fare nulla, è un vespaio, bisogna vedere le situazioni singole. Ma non è drammatico, sono 36 più 34 e nel 31 giro di qualche mese, con gli uffici che abbiamo, che funzionano e fanno il loro mestiere, la questione sarebbe riveduta. E oltre a tutto si dovrebbero rivedere certe norme, non so se neanche a livello di stampa si sappiano, in base alle

quali il vitalizio,— e lo ribadisco perchè il vero problema che sta dietro a questo non è il provvedimento che stiamo discutendo oggi, ma è il vitalizio —, in rapporto alle situazioni previdenziali poi di ciascuno, viene incrementato mano a mano che aumentiamo le legislature e viene anticipato di cinque anni per ogni legislatura, talchè qualcuno può andare in pensione a 50 anni, se prima dei 50 anni ha fatto tre legislature in questo Consiglio. Questa è una cosa vergognosa, è una cosa che grida vendetta al cospetto del popolo, se non vogliamo di re di Dio, per non essere tacciati di demagogia, e bisognerebbe avere il coraggio di portare all'esterno le norme che noi facciamo o di ritenere o di essere noi consiglieri i portatori dall'esterno all'interno delle aule, sia pure nella conferenza dei capigruppo. Perchè è possibile fare una cosa giusta o una cosa perlomeno con un minimo di autolimitazione, di autocontrollo, se siamo responsabili,— e non lo siamo mai, in nessun momento, soltanto delle persone con un loro contratto di lavoro —, in Consiglio regionale invece che in qualsiasi altro posto dove si può lavorare come dipendenti o come lavoratori autonomi. Dovremmo essere, anche quando trattiamo il vitalizio, responsabili almeno della parte di elettorato che rappresentiamo, ma io dico di tutta la collettività sudtirolese e trentina, anche insieme in questo caso, e rispetto alle altre regioni, dimenticando o cercando di passar sopra, ma nel senso positivo, agli eventuali privilegi maggiori di altre regioni. Cerchiamo di dare una lezione quando la possiamo dare, e sarà una lezione assai positiva che potrebbe caso mai far cambiare i regolamenti nelle altre regioni, e non citiamo quelle per dire che c'è qualche privilegio in meno in qualche voce magari, perchè siamo troppo abituati a vedere quello che ci va meglio e poi anche quello che va un

po' peggio per cambiarlo in meglio possibilmente per essere il meglio dappertutto. Ma questo meglio del meglio, è il meglio del meglio della popolazione che rappresentiamo? No! lo credo che non è così! Dico che questa capacità di autolimitazione dovrebbe in definitiva — anche se parlerò un po' più a lungo su tutta questa vicenda, perchè cercherò di ricostruirla —, dovrebbe in sintesi portarci, almeno per una fase al ritiro, definitivo, in attesa di migliori emendamenti di questo disegno di legge n. 54 e alla revisione della normativa del vitalizio. Dopodichè anche contestualmente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici su cui il Consiglio regionale può intervenire, — per gli statali non può intervenire, c'è poco da fare, non è che se c'è una cosa sbagliata per gli statali dobbiamo ripeterla anche noi, facciamo un voto per gli statali —, però per tutti i dipendenti degli enti regionali, locali, della Provincia, della Regione, della Camera di Commercio, dei Comuni ecc., possiamo intervenire e rendere il vitalizio un fatto di perequazione relativa all'interno di quest'aula e non di privilegio o di superprivilegio. Bando quindi alla doppia pensione, che è la cosa più scandalosa vista dall'esterno e, una volta tanto, sia pure con tanti limiti, perchè la stampa credo che faccia anche fatica a capire le cose che diciamo in questa vicenda, in cui ciascuno rischia di dire solo le cose che gli interessano e non mai il quadro generale, però la stampa ha avuto un ruolo, credo, non certo negativo nel portare un po' fuori qualcosa dello scandalo, che è in sè, al di là della soggettività delle persone a cui sta più a cuore. Non sono quelle che, secondo me, vanno attaccate o criticate, nè le ricambierei come qualcuno dice: Ma tu restituisci, semmai avrai il vitalizio e lo restituisci. No, questa è una cosa ridicola. Si potrebbe dire: "ma voi che siete due o tre dipendenti

regionali, rinunciate a questa continuità previdenziale", ma non è una soluzione soggettiva. E' ridicolo! Noi dobbiamo puntare a una giustizia la più completa possibile nell'ambito reale, perchè richiedere una riforma generale delle pensioni è una cosa che a livello politico è giusto fare e per la quale è giusto combattere, però potrebbe essere un comodo rifugio anche per una opposizione, che ha fatto il suo mestiere, come Nuova Sinistra — Neue Linke; in particolare poi su questa legge potrebbe essere un comodo rifugio. Io dico: no, nonostante sia d'accordo con Lunger ed Erschbaumer per quello che hanno detto, dico che però si può e si deve andare anche più in là, perchè comunque il Consiglio regionale e la Regione hanno qualche strumento anche per compensare le diseguaglianze e questa situazione di pasticciaccio. Dico, e rientro, che è un casino in realtà questa situazione, non è un pasticciaccio solo, non incrementiamolo ancora. Questa legge ha tutta una serie di cose, che cercherò anche di spiegare, che non sono solo sulla questione pensionistica, ma propongono o ripropongono o deformano e disomogeneizzano tra Regione e Province anche problemi grossi rispetto alla elettività dei dipendenti pubblici, quelle per esempio che riguardano l'aspettativa e quello che riguarda il tempo da dare a un dipendente, che è giusto che il dipendente abbia, per poter svolgere il ruolo. Se uno è consigliere comunale deve assentarsi per le sedute, per le commissioni, per lo strettamente necessario. Si dice che gli avverbi non contano, quello che conta però, e che voglio denunciare per la prima volta in quest'aula, è che la legge passata con un colpo di mano nella provincia di Trento, presentata dalla Giunta provinciale di Trento, - mi dispiace che non ci sia l'ex presidente del Consiglio regionale Armando Paris, perchè avrei voluto una sana polemica con

lui su questa vicenda, anche perchè era presidente del Consiglio regionale appunto —, e quella legge ha già anticipato e spodestato questa su cui stiamo discutendo a questo proposito, con diverse cose veramente gravi. Ne dico una, potrebbe anche assimilarsi questa sull'aspettativa per esempio, anche se sono in disaccordo, poi dirò il perchè, che l'aspettativa non sia obbligatoria in certe situazioni. Un presidente di USL, un presidente di comprensorio, un sindaco di Trento, Rovereto, Merano, Bolzano, devono essere in aspettativa, e non "possono" essere in aspettativa. Se c'è un minimo di serietà da parte loro e anche da parte di chi vede queste cariche essere estremamente impegnative, non si può pensare che uno faccia il dipendente pubblico, che abbia rapporti saltuari con l'ente pubblico, perchè ciò è veramente incompatibile. Ma la questione dell'aspettativa la riprenderemo poi. Dico che è scandaloso che con una legge a Trento, — non so se tutti i consiglieri della provincia di Bolzano lo sanno —, sia già passata una liberalizzazione invereconda dei veri dipendenti pubblici, — e a Trento risultano essere nove su dieci della DC, ma questo non cambia nulla, se fossero di sinistra sarebbe sbagliato lo stesso —, che non hanno più il tempo misurato alle strette necessità del loro ruolo politico, in quanto dipendenti, se sono consiglieri comunali o comprensoriali od altro, ma c'è una liberalizzazione che copre, a posteriori, piccoli e grandi soprusi, fatti da alcuni personaggi in provincia di Trento, con ruoli politici importanti all'interno del partito di maggioranza relativa. Questi soprusi sono stati fatti nel passato, per cui si è visto gente non essere mai in ufficio dalla mattina alla sera o per giornate interne o risultare in trasferta o altre cose di questo genere, perchè hanno da fare in altro luogo, per conto del proprio partito o per

conto della amministrazione pubblica, almeno a parole, in realtà anche del partito che rappresentano nell'amministrazione pubblica; però è gravissimo che si dia questa stura a una specie di falsa autonomia di ciascuno, di andarsene senza rendere conto all'ente pubblico da cui dipendono. E' passata una norma del genere. Mi dispiace che non ci sia il Presidente Pancheri, ma spero che qualcuno della Giunta abbia orecchie da intendere su questa vicenda: è veramente insensato che noi copriamo questa vergognosa legge, passata in provincia di Trento, con un provvedimento regionale, che tra l'altro sarebbe disomogeneo, avrebbe due aspetti negativi: uno, quello di essere disomogeneo, ma c'è la legge regionale, ma la Provincia da questo punto di vista è autonoma, e può fare in fondo qualcosa di diverso; l'altro aspetto, renderebbe più evidente e più stridente la disomogeneità fra Trento e Bolzano, fra la Regione e le due Province, e permetterebbe di rimettere in discussione la legge di Trento per tutte le cose e quindi anche per i soggetti qui presenti, quindi anch'io. Ma il problema è molto complessivo e lo vedo in termini politici, perchè venga rivisto questo lassismo rispetto ai dipendenti pubblici, per quanto riguarda quelli che hanno cariche e che non vanno in aspettativa e possono prendersi il tempo che vogliono, perchè si sa benissimo che la discriminazione e la decisione viene fatta dai capi servizio dell'amministrazione e chi è visto in un certo modo o ha una sua autonomia può andare e sparire e ad altri invece viene misurato il secondo, perchè diventa ovviamente arbitraria questa cosa. La gestione non regolata da legge o da regolamento, viene regolata da chi governa poi l'amministrazione. E questo è purtroppo un grande favore, vergognoso visto dall'esterno, fatto a dipendenti pubblici, però fatto anche da un par-

tito, in questo momento il più importante. Non so che cosa farà la SVP a Bolzano, se ha intenzione di fare la stessa cosa, ma non credo che possa oggi accusare chi sta parlando, di fare un discorso trentinista, di fare un discorso che riguarda solo il territorio di Trento, perchè io sto cercando di far capire che in quest'ambito è giusto che si faccia anche un mea culpa da questo punto di vista, anche se c'è chi ha ben più colpe di un'opposizione che ha cercato di opporsi anche a questo disegno di legge in provincia di Trento, e perchè ci sia un minimo di omogeneità dei principi, non dico tanto della formulazione legislativa in senso stretto, non faccio un discorso minimamente stridente con lo statuto d'autonomia rispetto alle due Province, però almeno in queste cose, dovrebbe avere la primazia il Consiglio regionale, almeno per l'impostazione e per l'orientamento su un provvedimento del genere. E l'essere stato saltato dalla Provincia di Trento è cosa vergognosa, disdicevole e proprio da chi per anni e anni ha fatto della Regione qualcosa di più importante di quello che doveva essere. Lascio perdere le polemiche sulla Regione, però proprio chi ha tenuto a ribadire la priorità della Regione anche su cose in cui non doveva averla, la sta scalzando sulle cose in cui ce l'ha per diritto. Quindi, ribadisco, che c'è un primo atteggiamento serio che dovrebbe avere l'aula certamente, ma dovrebbe essere la Giunta stessa in un certo senso ad anticipare l'aula da questo punto di vista, ritirando questo disegno di legge. Uno dei firmatari mi fa capire che è un disegno proposto dai consiglieri. Allora cominciamo a rifare un po' la storia di questo disegno di legge, che è uscito quasi due anni fa, eravamo a Trento, in sede però di Consiglio regionale, quindi Trento vale Bolzano, e si è fin da allora scatenata una discussione che mostrava non

tanto la cattiva volontà o le divergenze dei singoli su tutta questa questione, ma il fatto che c'è un retroterra oggettivo, intricato, pasticciato, da cui le posizioni dei singoli provenivano. E' un retroterra che purtroppo, una volta tanto bisogna anche dirlo, rifletteva molto di più che posizioni politiche di destra, di centro, di sinistra, ma posizioni senza con un minimo di riferimento ideale, per non dire in qualche caso anche ideologico, non c'era nulla di ideologico, ma c'era molto o quasi tutto di categoriale, relativo libero professionista, dipendente privato, autonomo nell'industria o nell'agricoltura, e poi a tutta l'area multispinosa degli enti pubblici, dipendenti statali, dipendenti comunali, dipendenti provinciali e regionali, ce n'era per tutti. La Giunta regionale ha avuto il buon senso in quel momento, altri invece non l'hanno avuto, di ritirare quel disegno di legge, di dichiarare chiusa la sua iniziativa. Io credo che dovrebbe fare così anche l'aula di fronte a un riscontro evidente, eloquente come questo, perchè credo sia la decima seduta che stiamo dedicando, — se non è la decima è la nona ed è stato ritirato, mi sembra, cinque o sei volte, non ho più il conto preciso, perchè ormai il proseguire di questo iter faticoso è diventato quasi una storiella. C'è stata anche una relazione di minoranza, puntuale, e credo con dati di fatto obiettivi, sia dal punto di vista categoriale, sia da un punto di vista legislativo di NS-NL, che, riletta al di là della firma che ha, — ha la firma del cons. Alex Langer —, credo che possa essere un riscontro tranquillo e sereno di tutta questa vicenda, che è partita da un provvedimento di legge della Regione, dopo che era venuto finalmente in evidenza lo scandalo, — e per questo c'è il problema della SVP e delle sue contraddizioni interne —, di diversi consiglieri della SVP,

che avevano fatto molta carriera lavorando qui e l'avevano fatta anche come dipendenti pubblici, come se avessero lavorato intanto permanentemente nell'ente pubblico. C'è anche un consigliere del Consiglio provinciale di Trento, che ha avuto questa beneficiata, non è una colpa singola che viene attribuita, ma certamente le forze politiche, gli esecutivi avevano una enorme responsabilità del fatto che ci fossero fior di decine di milioni di pensione annua, e anche di carriere portate a termine, senza aver lavorato in qualche caso neanche un anno nella dipendenza pubblica. Questa cosa non può essere dimenticata, ed è vero quello che dice Lunger, però è stato solo, — e sottolineo questo solo, e spero non sia una minaccia da parte di qualcuno per la stampa che ha portato qualcosa di più all'esterno di questa vicenda, rispetto ad altre —, è stato solo la presa di coscienza nell'opinione pubblica della realtà di questo grosso pasticcio, che ha fatto rivedere le proprie posizioni ad uno dei due partiti di maggioranza assoluta di questa provincia, ad uno dei due partiti maggioritari in Consiglio regionale, facendo in un certo senso disconoscere i firmatari del disegno di legge, non li ha disconosciuti in toto, fra cui c'erano sei consiglieri della SVP. Certo, non è stata la relazione di minoranza di NS-NL o l'opposizione che pure abbiamo fatta e hanno fatto anche altri, tra l'altro direi solo i consiglieri di lingua tedesca su questa vicenda, o poco meno, c'è stato qualche raro esemplare diverso che si è mosso, perchè c'è un coinvolgimento che mi sembra veramente sbagliato e disdicevole di ampi settori del Consiglio e che diventa una specie di appoggio, di fratellanza in una vicenda contrattuale, da cui veramente dovremmo essere invece liberi. Purtroppo abbiamo altri esempi precedenti in questioni di questa natura, quelle che noi chiamiamo di

autoprivilegio del Consiglio, che sono avvenute anche recentemente in sede di conferenza dei capigruppo e sulle quali si bada spesso di stendere un pietoso velo di silenzio. Una di queste, per esempio, tanto per stare al vitalizio, ha per proposta di una parte della sinistra, — che non voglio neanche citare per evitare troppe polemiche —, con tante proposte che sono venute da altre parti, tremende, e che sono state però riportate in aula, almeno c'è stato un minimo di discussione e di ridimensionamento, però c'è stata addirittura la proposta, venuta da qualche deputato, di ricollegare la pensione che un consigliere e un ex consigliere avrebbe, dopo due legislature o dopo una legislatura, con l'eventuale trattamento pensionistico dello stesso consigliere, diventato deputato. Quindi si è fatto il ponte fra questi collegamenti, addirittura sollevando cose che sul piano formale sono ineccepibili sicuramente, motivi sindacali, laddove si tratta di privilegi su ulteriori privilegi e laddove il super, super, superprivilegiato si trova magari uno al 99° gradino e un altro al 98° gradino, e noi non ci vergognamo di porre queste questioni! Però non a caso non le poniamo mai in aula consiliare queste questioni le poniamo in conferenza dei capigruppo, possibilmente magari in Ufficio di Presidenza, senza neanche coinvolgere la conferenza dei capigruppo, però quello che va fatto la Presidenza del Consiglio finora l'ha fatto, non posso fare una critica da questo punto di vista; questo problema non si poteva portare in aula, perchè l'avremmo portato se il regolamento l'avesse permesso, e io lo dico senza citare specificatamente in chi e in che cosa è la forza politica. Dico solo che noi in particolare della sinistra, se vogliamo essere più a posto, dovremmo avere un minimo di capacità di dire anche ai nostri colleghi; "Ma va a farti benedire, cioè renditi

conto della situazione sociale, della situazione economica che c'è in questo momento, ma anche se non fosse così, rendiamoci conto chi rappresentiamo e perciò possiamo occuparci di tutto, meno che di noi stessi nel piedistallo in cui siamo posti". Qualcuno è venuto anche a lamentarsi con demagogia, qualcuno del PPTT, devo dirlo, sulle difficoltà relative al trattamento dell'assistenza sanitaria. E se anche lo avessimo, dovremmo avere il coraggio di denunciarla questa situazione intollerabile, lavoriamo da un punto di vista della tutela anche della sanità, dei nostri diritti elementari qui all'interno ma senza fare tanto chiasso per sanare una cosa del genere, se c'è una sperequazione, e c'è, dal punto di vista dell'assistenza sanitaria. Veramente dovremmo sentirci tutti coinvolgere in questa vergogna, perchè non possiamo e non dobbiamo lavorare con questa prospettiva, dando per scontato che noi stiamo facendo un mestiere eterno, che quando si entra qui dentro non si va più fuori, e che si deve risolvere, pezzettino per pezzettino, questo monumento dell'autoprivilegio, non parlo tanto del finanziamento dei gruppi e delle altre cose, ma proprio quello personale, quello dell'indennità, quello del pagamento delle trasferte, esorbitante addirittura rispetto al Parlamento, quello del vitalizio che è il più grosso e che è in discussione o dovrebbe essere in discussione oggi, che ha tanti annessi e connessi. Tutti siamo fortissimi di spirito in quest'aula, e visto che se lo spirito è forte, la carne è debole, tutti siamo sensibili al forte incremento della voglia di restare dentro in una certa situazione, a prescindere dalla linea politica, da quello che pensano gli elettori, ecc. E' una questione morale, almeno per noi, esiste una questione morale. A prescindere dalla P2, a prescindere dalla responsabilità del

partito più grosso che ha in mano il potere e anche qui e anche a Trento, c'è anche una questione morale, limitata, parziale, a cui siamo chiamati a rispondere noi stessi, per essere più morali possibilmente e non più lavativi su questo piano. Se la Giunta ha avuto il coraggio di ritirare un provvedimento che aveva presentato, non vedo perchè non dovremmo tutti assieme, anche chi non ha firmato questo disegno di legge, ritirarlo e proporre — non so se da questo punto di vista il Regolamento lo permetta — di fare un Voto al Consiglio provinciale di Trento, perchè riveda la sua posizione, rispetto al disegno di legge presentata dalla Giunta o dai consiglieri di maggioranza. Non so se era un'iniziativa consiliare, in questo momento non lo ricordo; so che era Paris il soggetto in quel momento in aula, ma in quel momento io non c'ero neppure in aula ed è stato per questo, — ma ciò non vuole essere un atto di autoelogio —, è stato colta la mia assenza di un'ora per fare precipitare questo disegno di legge, chiamato a Trento la legge Tononi, per chi non lo sapesse, perchè i suoi aspetti deleteri non riguardano soltanto alcuni consiglieri regionali, ma riguardano anche i sindaci, la questione dell'aspettativa non obbligatoria, assai grave, e altre questioni come questa della liberalizzazione dei tempi dei dipendenti di un certo partito, — almeno così funzionano a Trento le cose —, e credo che anche gli stessi membri in disaccordo del partito di maggioranza sanno che le cose stanno così, che non sono pulite e che queste situazioni di privilegio scatenano all'interno delle pubbliche amministrazioni invidie, fastidi, rivalità ecc. ecc., è un'investitura di privilegio. Quindi io pregherei i firmatari prima di tutto e poi gli altri di ritirare questo disegno di legge, e che ci fosse l'impegno dell'esecutivo di trasmettere a mo' di Voto l'invito alla revisione del di-

segno di legge della Provincia di Trento. Altra cosa, forse determinante da un punto di vista dell'iniziativa politica, chiederei che il Presidente Pancheri assumesse l'iniziativa come esecutivo di rivedere lo strumento del vitalizio, che diventa per alcuni anche una seconda pensione, e tutte le norme connesse in maniera che diventi, sia pure all'interno di quest'aula soltanto, che non è certo la società da questo punto di vista, un elemento caso mai di perequazione e non di sperequazione o di privilegi ulteriori.

*(interruzione)*

BOATO (NS-NL): Ecco, un riferimento ancora alla questione dello statuto dei lavoratori, alla sostanza. E' stata citata più volte, soltanto l'applicazione dello statuto dei lavoratori, perchè c'è l'applicazione brevissimamente e a mo' di slogan della continuità del rapporto previdenziale della quiescenza e dell'assistenza, ma c'è anche il dettato perentorio dello statuto, che vieta espressamente la duplice assicurazione, o il duplice pensionamento. Per cui penso che nell'interpretazione delle leggi, una volta fatte, è comodo ed è facile evitare i confronti con leggi nazionali e interpretare i termini pensione e vitalizio in maniera, per cui saltare la disomogeneità. Il nuovo articolo non dovrebbe neppure risolvere il problema, però voglio puntualizzare di nuovo la questione dello statuto dei lavoratori. La sostanza dell'art. 31 dello statuto non può essere erosa da una legge di interpretazione, per quanto cavillosa possa essere. Testualmente si legge: "I lavoratori che siano eletti membri dal parlamento nazionale o di assemblee regionali, ovvero siano chiamati ad altre funzioni pubbliche elettive, possono, a richiesta, essere collocati in aspettativa non retribuita per tutta la durata del

loro mandato. I periodi di aspettativa, di cui ai precedenti commi, sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura del pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. ecc."

Durante il periodo di aspettativa l'interessato, in caso di malattia, conserva il diritto alle prestazioni a carico dei competenti enti preposti all'erogazione delle prestazioni medesime.

Le disposizioni di cui al terzo e al quarto comma non si applicano qualora a favore dei lavoratori siano previste forme previdenziali per il trattamento di pensione e per malattia, in relazione all'attività espletata durante il periodo di aspettativa.

Lo statuto dei lavoratori, — qui finisce la citazione —, lo statuto dei lavoratori, legge n. 300 del 1970, vieta espressamente una duplice assicurazione o pensionamento. Anche la legge statale posteriore del '77, la n. 210, che è stata citata più volte, approvata ed entrata in vigore prima della legge regionale del '77, che ha dato un taglio, sia pure a posteriori, alle pensioni scandalose di diversi ex consiglieri, soprattutto della SVP, dicevo, anche la legge statale del '77 n. 210, posteriore allo statuto dei lavoratori, ma precedente alla legge regionale del '77, entrata in vigore prima della legge regionale, per cui il legislatore regionale intendeva allora evidentemente prendere propri provvedimenti di moralizzazione, questa legge statale regolamenta una serie di casi particolari con casse previdenziali speciali. Ma nessuno potrà contraddire la inequivocabilità e la chiarezza del principio enunciato nello statuto dei lavoratori, e cioè il divieto espresso di una duplice assicurazione o pensionamento. Il principio sul quale NS-NL si basa e si orienta per questa e per altre leggi simili è il seguente: nes-

suno deve essere privo di una previdenza per la vecchiaia, nessuno deve accumulare più pensioni o assegni, e men che meno i cosiddetti rappresentanti del popolo, utilizzando il loro mandato. Questo io ho cercato di spiegare prima. Fondamentalmente questo obiettivo raggiungibile con l'abrogazione dell'assegno vitalizio a favore dei consiglieri; in questo caso correggerei la nostra stessa posizione dell'abrogazione, con la revisione già proposta con un ordine del giorno in merito al progetto di legge n. 40, che riproponemmo in questo testo di legge e che purtroppo è stato bocciato, ma chiarendo comunque che siamo contrari a quegli assegni vitalizi cumulabili con altre previdenze per la vecchiaia. Qualora un consigliere non beneficiasse effettivamente di altra pensione, questa la dovrà ottenere dal Consiglio regionale; si potrebbe ancora prendere in considerazione un sistema, secondo cui l'ex consigliere, una volta raggiunta l'età pensionabile, possa optare per l'uno o l'altro trattamento, ma l'esercizio del mandato non dovrà essere semplicemente un vantaggio economico, e men che meno può essere mantenuta in vigore una regolamentazione che rappresenta per i consiglieri un incentivo finanziario per rimanere il più a lungo possibile in carica. Fatto questo che pregiudica gravemente la sua indipendenza nei confronti del partito, della forza politica di appartenenza, ma che rallenta soprattutto il processo di rinnovamento nelle file dei rappresentanti, nelle file di tutti noi, rappresentanti del popolo. Se si considera che si cumulano ulteriori privilegi in modo incredibile, ad esempio la recente norma ad personam, quella che ho citato prima, per garantire all'ex cons. de Carneri la liquidazione anticipata dell'assegno vitalizio del Consiglio regionale, contro la quale cosa NS ha protestato veementemente, ma ciò purtroppo

pubblicamente non è stato ripreso, la via ora intrapresa per il progetto di legge n. 54 risulta essere una decisione politica irresponsabile, che può privare i rappresentanti, eletti alle istituzioni a cui appartengono, della loro credibilità. Quindi anche la citazione dello statuto dei lavoratori e il riferimento univoco, è parziale ed è ambiguo e non dovremmo tirarlo più in ballo. Ecco, dicevo che c'è tutta una parte, che cito soltanto, una parte normativa che non riguarda più ma questione del doppio pensionamento e dal rapporto previdenziale con il datore di lavoro pubblico, in questo caso la Regione, ma che riguarda invece complessivamente i dipendenti pubblici, anche comunali, che diventano consiglieri o diventano sindaci, o diventano presidenti di comprensori o di comunità di valle, e eventualmente di USL. Sarebbe da riprendere in mano questa questione, perchè il problema dell'aspettativa è un problema grosso. Come forza politica, forse lo abbiamo detto anche ad usura di essere contrari alla professionalizzazione del ruolo del politico, quello che si svolge qui dentro, ma è inutile nascondersi dietro a una foglia o dietro a un dito nel momento in cui si tratta di rappresentanze esecutive, di presidenti o di sindaci, al di sopra di un certo livello di popolazione, per usare un parametro obiettivo, anche se non è il solo. E' inutile parlare di disomogeneità fra comuni allo stesso livello di popolazione, però crediamo che al di sopra di questa cifra dei 20.000 abitanti, mi sembra, che è stata citata nell'emendamento, ci dovrebbe essere l'aspettativa obbligatoria. Il sindaco di Trento, il sindaco di Bolzano non è pensabile che abbiano un altro lavoro, possono avere un'indennità maggiore, dovranno avere un'indennità da consiglieri regionali presumibilmente o forse meno, perchè quello del consigliere dovrebbe avere qualche



implicazione anche, che non dovrebbe essere ad personam ma del gruppo, — ma questo è un problema di moralità interna dei vari gruppi —, l'indennità deve essere tale che non impedisca a qualcuno di diventare sindaco, perchè non può vivere dignitosamente. Uno deve dedicarsi in toto a città capoluoghi di provincia come queste, con la marea di problemi che è paragonabile a quella delle due province, anche se non in senso quantitativo. E lo stesso per alcuni comprensori, per quanto riguarda Trento, non sono in grado di dire se c'è un parallelismo abbastanza stretto con le comunità di valle, ma qualora i comprensori entrassero in funzione e avessero effettive competenze e un'effettiva vita politica amministrativa, con una dimensione al di sopra di Merano e di Rovereto, ai sindaci, ai presidenti delle USL, dei comprensori, della comunità, deve essere richiesto l'impegno pubblico di fare questo servizio, se ha un minimo di parvenza di servizio, ma devono avere un corrispettivo per la disponibilità che si pretende. Sappiamo che il dipendente pubblico può farlo e chi è in altra situazione non può farlo più, però è la collettività che paga anche il salario del dipendente pubblico.

Sappiamo che la strada della comunità di valle e delle USL e dei comprensori è appena aperta, con tutte le critiche che si possono fare, ma non si può dire che non siano dei centri di impegno amministrativo molto grosso, comunque altri possono esprimersi più a fondo su questa vicenda. Non possiamo liquidare la questione in questo modo, l'ha liquidata ancora peggio la provincia di Trento, che ha anticipato vergognosamente il Consiglio regionale, con uno schiaffo all'istituzione della Regione, — ne parlano bene quando interessa, la schiaffeggiano quando hanno altri interessi o altre cose da

nascondere —, ma comunque la legge di Trento, lo ribadisco, va ripresa in mano, e questa legge andrebbe fermata. Non può trattarsi del lavoro di tre o quattro consiglieri coinvolti, ma deve essere l'esecutivo che si fa carico di questo, ci possono essere delle consulenze, si possono sentire anche tutti gli interessati, però un'équipe di lavoro. Visto che c'è un grosso riflesso in una Provincia, in una Regione, che sono molto terziarizzate, in cui il peso della pubblica amministrazione è consistente, questa questione, sia quella dell'aspetto previdenziale contrattuale, sia quella dell'aspettativa che ha un'attinenza poi diretta con l'essere eletti o il non essere eletti, con l'andare in lista o il non andare in lista, andrebbe vista seriamente con un maggiore obiettività. In questo caso non voglio fare un elogio della pubblica amministrazione, però ritengo che il lavoro svolto da una équipe di funzionari, con l'auspicio che la Presidenza del Consiglio regionale segua questa vicenda e garantisca il massimo di obiettività nella verifica almeno delle situazioni, si ritorni qui con una proposta più complessiva e che abbia anche, come contestuale provvedimento, una revisione del vitalizio, per quanto riguarda il primo problema che poi era l'unico discusso in realtà in questo provvedimento n. 54.

*(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)*

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Peterlini; er ist nicht im Saal. Abgeordneter D'Ambrosio hat das Wort.

Aveva chiesto la parola il Consigliere Peterlini; non è presente. La parola al Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (PCI): Signor Presidente ed egre-

gi colleghi. io non avrei molto da aggiungere a quanto il compagno Panza ha detto in discussione generale, in ordine al disegno di legge 54, sottoposto alla nostra attenzione e alle vicissitudini che l'hanno preceduto, in particolare il disegno di legge che la Giunta provinciale aveva presentato, prendendo spunto anche da considerazioni, svolta all'interno della Commissione di convalida, al ritiro e alla successiva ripresentazione sotto forma di legge di iniziativa consiliare.

Ma desidero prendere la parola, signor Presidente ed egregi colleghi, anche perchè abbiamo qualcosa di più di un'impressione, e cioè che non tanto alcuni dei nostri colleghi, quanto in modo particolare l'opinione pubblica e loro tramite i rappresentanti della stampa in una miriade di parole e anche, io dico, di confusione, diventa difficile raccapezzarsi, perchè si prende spunto da questo disegno di legge per fare legittimamente anche delle considerazioni in ordine generale, ma credo anche per andare un tantino fuori tema ed eludere la ragione vera del contendere. Qual è la vera ragione del contendere, signor Presidente ed egregi colleghi, e mi permetterete di dire, rappresentanti della stampa, affinchè fuori ci sia una corretta interpretazione? Si tratta di sapere che ci sono delle evoluzioni nella nostra società, che tengono conto di un mutamento di situazione, che tende a riconoscere la partecipazione al governo della cosa pubblica, tramite le istituzioni, a strati sociali, che in un passato erano più in difficoltà e veniva loro frapposta questa difficoltà per impedire loro di concorrere in questo senso. Questo è il punto politico, lo si comprenda una volta per tutte, perchè si tratta nè più e nè meno di far sì che a lavoratori dipendenti, ripeto, a lavoratori dipendenti sia consentita la possibilità di avere versati i contributi ai fini della maturazione della pensione, presso gli enti

di loro provenienza. E qual è la genesi, signor Presidente ed egregi colleghi, che oggi viene discussa in modo, io ritengo, difforme? Mi permetterete se una volta tanto, in un'assemblea legislativa tedio voi, leggendo qualche cosa che si chiama legge.

La prima è la legge 31 ottobre 1965, n. 1261. Lo so che i numeri sono noiosi, lo so che la cosa può diventare anche pedante, ma è giusto capire se si arriva a questo punto da dove si è partiti. Ebbene, questa legge, di cui naturalmente non starò qui a ripetere papale papale tutto il suo dire, ad un certo punto, trattando di trattamento per la camera dei deputati, cioè i deputati e i senatori, dice: "Il periodo trascorso in aspettativa — parlo dei deputati e senatori e parlo di una legge del '65, si comprenda anche il senso delle date, — il periodo trascorso in aspettativa per mandato parlamentare è considerato, a tutti gli effetti, periodo di attività di servizio ed è computato per interno ai fini della professione di carriera, dell'attribuzione di aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e di previdenza. Durante tale periodo il dipendente conserva inoltre per sé e per i propri familiari a carico, il diritto all'assistenza sanitaria", — e poi parla delle forme di assicurazioni previdenziali —, "di cui avrebbe fruito, se avesse effettivamente prestato servizio".

Siamo dunque al 1965, signor Presidente, con legge dell'anno successivo '66, praticamente questo principio veniva esteso a tutti i dipendenti pubblici, che fossero eletti a cariche pubbliche, presso enti autonomi, territoriali. E la legge, cosiddetta 1078, che regola gran parte del trattamento per molti colleghi di questo Consiglio, si riferisce ovviamente ai consiglieri regionali, ai presidenti di giunta provinciale o assessori, purchè con più di un certo nu-

mero di abitanti, oppure ancora a sindaci di comuni, capiluogo di provincia o di comuni superiori ai 50 mila abitanti, oppure ad assessori di comune con più di 100 mila abitanti, oppure a presidenti di enti, di aziende con amministrazione autonoma, con più di mille dipendenti. Che cosa dice la legge 1078? Tra le molte cose dice che "al personale collocato in aspettativa ai sensi dell'art. 1, spetta..." tra cui "le quote di aggiunta di famiglia a carico dell'amministrazione di appartenenza. L'amministrazione di appartenenza provvede altresì al versamento dei rispettivi fondi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, delle ritenute erariali, nonché delle trattenute relative al trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza sanitaria". E' chiaro, colleghi, cosa dice la 1078? Dice che l'ente di provenienza continua a pagare quello che sarebbe dovuto ai fini previdenziali ed assistenziali, compresi naturalmente gli assegni familiari.

Siamo nel 1966, arriviamo al 1970 e abbiamo la legge 300, statuto dei diritti dei lavoratori, art. 31: "aspettativa dei lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive", a ricoprire cariche sindacali, provinciali e nazionali, dove ancora una volta, per non rubare tempo, dico che l'art. 31 tratta nè più e nè meno che le stesse questioni. Ovvero viene consentita la aspettativa, il distacco dall'attività produttiva, e vengono garantiti i cosiddetti contributi ai fini previdenziali ed assistenziali.

Ora qualcuno ha sollevato un dubbio, perchè pare che, dopo la legge 300, ne sia intervenuta un'altra, che abbia in parte modificato, — ma non si sa bene da che cosa traggono questa considerazione —, il trattamento. Allora, io mi permetto di ricordare e naturalmente di mettere a disposizione dei colleghi che lo ritengono, una

circolare dell'8 ottobre 1981, sicchè di circa tre mesi fa, della direzione generale della previdenza sociale, che chiarisce e regola l'accredito dei contributi figurativi in favore dei lavoratori collocati in aspettativa ai sensi dell'art. 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e della legge del 23 aprile '81, n. 155. L'art. 31 è la ragione del contendere dello statuto dei diritti dei lavoratori. Allora se è chiara la evoluzione, se è chiaro il significato, dovrebbe essere altrettanto chiaro il vero motivo politico, che ha portato ad introdurre sempre di più un certo strato sociale, quello dei lavoratori dipendenti, a queste funzioni pubbliche, che in passato erano privilegio dei nobili, dei borghesi, di altre persone comunque autosufficienti dal punto di vista economico. E la storia è questa: può piacere o non può piacere.

Ma un punto che io qui vorrei sottolineare, signor Presidente ed egregi colleghi, e ancora una volta mi appello all'attenzione dei rappresentanti della stampa, è questo. Si è parlato di moralità, si è parlato di correttezza e di equiparazione, e si sono, attorno a questi vocaboli, sviluppate le considerazioni più diverse. Ebbene, vorrei ricordare che la legge dello Stato 1078, che prima ho ricordato, al primo comma tra le altre considerazioni, dice che "i dipendenti dello stato, degli enti pubblici ecc. ecc. ecc., sono, a loro richiesta, collocati in aspettativa anche se questa non sia prevista dai rispettivi ordinamenti". E allora che cosa succede in pratica a proposito di moralità, di cui qualcuno qui fa i gargarismi? Significa, cari colleghi, che se il dipendente pubblico, previsto da questa legge, non chiede l'aspettativa, perchè è sua facoltà chiederla, continua a rimanere dipendente di quella azienda o ente pubblico, continua a prestare servizio, continua a percepire il salario o lo sti-

pendio, naturalmente continua con la sua prosecuzione ai fini contributivi, e continua qui a prendere la indennità, cari colleghi. E' più morale questo? L'interrogativo lo pongo, ce lo dobbiamo porre, perchè la legge dice questo, non dice altre cose. La legge dice che se uno chiede ha diritto all'aspettativa, ma se uno non chiede, rimane come un libero professionista, un lavoratore autonomo, il quale continua a sviluppare, se riesce, la sua attività professionale, rendendogli quello che gli rende, e continua a percepire la indennità, in quanto consigliere regionale. Io sotto pongo questo all'attenzione dei colleghi e insisto — non me ne vogliamo — con i rappresentanti della stampa perchè sia chiara all'opinione pubblica qual è la ragione del contendere, visto che si parla di moralità —: è più morale sommare uno stipendio e una indennità o è più morale quello che lo Stato ha cercato di regolamentare con una sua legge? A tutti lasciamo la risposta a questo interrogativo, evidentemente. Noi riteniamo che sia più corretta un'utilizzazione del tempo, il più pieno possibile, in direzione dello sviluppo dell'attività, per la quale i cittadini hanno ritenuto di votare questo o quel consigliere, rispondendo su questo terreno ai cittadini. Ecco dunque perchè, secondo noi, va ricondotto un tantino il ragionamento su quella che mi son permesso di chiamare la ragione del contendere, perchè se troppe cose vengono lasciate invece alla discrezionalità, possono anche capitare quelle situazioni, che io prima qui ho cercato di ricordare. Certo, noi siamo convinti che si pone il problema per alcune categorie, ed è il problema dei lavoratori autonomi, dei lavoratori che noi sappiamo riconosciuti professionisti, possono essere contadini, commercianti, imprenditori ecc. ecc., ma ci chiediamo se la cosiddetta equiparazione può avvenire spo-

gliando o sfogliando quanto finora intanto acquisto. E, a proposito sempre di equiparazione, di correttezza e ancora di moralità, io vorrei rammentare ai colleghi che fino a non molto tempo fa, invece di fare solo chiacchiere a proposito o a sproposito, noi abbiamo cercato di usare un comportamento coerente nelle sedi opportune per adeguare determinate situazioni. Quali? Noi, ad esempio, comunisti, insieme ai socialisti, presentando al Parlamento un modifica proprio della 1078 o legge concorrente, che portava la nostra indennità tassabile, con conseguenze immediate sull'assegno previsto dalla 1078, da un'incidenza del 40 al 70 per cento. Quella era, colleghi, la sede opportuna, e lì abbiamo ritenuto di operare. E quando qui qualcuno solleva le questioni sull'assegno della 1078, sul quale noi anche avevamo e abbiamo delle obiezioni, anzichè parlare, noi abbiamo cercato di operare. E infatti l'assegno 1078 o non opera più o di fatto è superato o opera minimamente, ma modificando lo strumento che l'ha messo in funzione, non andando a trovare dei sotterfugi, che tra l'altro sollevano anche seri dubbi sul piano giuridico. Quali? Quali il fatto che la legge 1078 non dà possibilità agli altri enti pubblici di usare discrezionalità. Lo dico questo, signor Presidente ed egregi colleghi, perchè non c'è dubbio che se chiunque di noi o degli altri interessati, — mi riferisco a sindaci, ad assessori, a tutti coloro per i quali la legge regionale, recependo alcuni aspetti della legge nazionale, vengono regolamentati —, dovesse sollevare il quesito, credo che non avrebbe dei torti. Lo rammento anche al Presidente della Giunta regionale, perchè la legge 1078, a nostro modesto parere, non demanda alle regioni, ai comuni, agli altri enti pubblici una loro trattazione, un loro ordinamento, e può darsi che se qualcuno solleva

la storia, il tutto può anche dargli ragione. E poi, signor Presidente, sollevo sempre un'altra questione, che è giuridica, ma che è anche politica e cioè che se è vero che la legge regionale discende da uno statuto d'autonomia, è anche vero che la legge dello Stato tratta e regola materie sulle quali non è competente la Regione e vi sono dei ranghi, sui quali evidentemente non è sicuro sancire qual è quello prioritario. A che cosa mi riferisco? Mi riferisco al fatto che ancora una volta la commissione di convalida nella sua relazione ha individuato il fatto che la Regione non può interferire nei trattamenti economico-normativo per dipendenti che non siano sottoposti al controllo, ovvero che non siano dipendenti della Regione, rispettivamente delle Province autonome. Lo dico questo, signor Presidente, perchè, indipendentemente dalle sorti, che evidentemente avranno queste o altre leggi che cercano di regolamentare la materia, c'è sempre, secondo noi, un contenzioso aperto. Queste le considerazioni, che noi abbiamo cercato ancora qui di riproporre in ordine ai problemi di merito della legge 54, oltretutto ad altre considerazioni. Noi vogliamo dunque che i lavoratori concorrano sempre di più sulla scena politica istituzionale, diano un loro diretto contributo, nel senso che portino sempre più direttamente anche gli interessi di cui sono stati e sono protagonisti. Ma vorrei ricordare, sempre a proposito di legislazione, che ci sono anche settori di lavoratori, parti di lavoratori, che, pur non avendo un mandato pubblico nel senso lato della parola, cioè eletti per cariche nel modo che noi sappiamo, hanno egualmente, tramite accordi sindacali, regolamenti, patti, hanno egualmente un distacco dalla attività produttiva, fermo restando le loro condizioni giuridico-nor-

native. Perchè cito anche questo? A sostegno ancora una volta del fatto che vi è una evoluzione, un cambiamento della società, che va anche in questa direzione.

Ultimissima considerazione. Qui si è parlato, ai fini naturalmente di un certo ragionamento, anche del lavoro dei sindaci e di altri amministratori, che possono essere certo le USL o altri livelli di pubblica amministrazione e così via dicendo. Il ragionamento non è fuori luogo in questo contesto. E mi pare che l'abbiamo affrontato anche qui in Regione, quando ad esempio ci furono sottoposti due provvedimenti, uno tendente ad adeguare i compensi oggi in vigore, e l'altro per quanto concerne quello che potremmo definire appunto un vitalizio. Ecco, se noi vogliamo che questi pubblici amministratori rispondano effettivamente ai cittadini e alle responsabilità, alle quali vengono chiamati, non c'è dubbio che si pongono problemi, non solo di ordine politico o amministrativo relativi al loro mandato, ma si pongono problemi molto più terrena a terra, elementari diremmo dal punto di vista di quello che in altri luoghi di lavoro si possono chiamare stipendio o salario, in ogni caso retribuzione, e una parte, chiamata anche come retribuzione differita, pensione o vitalizio. Il problema, signor Presidente ed egregi colleghi, è così presente a noi, in particolare in quelle zone del paese o dove i rapporti di forza consentono tutto ciò, che il nostro partito, il "nostro" partito integra quelle modestissime indennità, che i comuni o la provincia erogano a questi amministratori, per consentire loro di farlo a tempo pieno nel modo più corretto. E questo è un dato di fatto reale a dimostrazione che se si vuol rispondere alla gente e si vuol stare lì a tempo pieno, nel modo migliore possibile, non c'è

dubbio che sorgono questi aspetti umani, ai quali bisogna pur dare una certa risposta. A meno che non ci si affidi al semplice solo volontariato, ma poniamo mente a quanti compiti sono chiamati a dover rispondere i comuni, e chiediamo se si è realisti, se è praticabile che questo avvenga, come si vuol dire, a tempo parziale, nei ritagli che l'attività professionale, la famiglia, un legittimo tempo libero, può offrire. Ecco perchè io credo che la materia abbia bisogno di una regolamentazione, per quanto possibile in sintonia in tutto il paese e abbia una regolamentazione che tenga conto di tutti questi aspetti.

Ecco, signor Presidente, queste cose io intendevo ribadire per quanto concerne la discussione per la parte successiva al dibattito generale. Per quanto concerne gli emendamenti che ci sono stati sottoposti, io non ho esitazione a dire che si sono fatti anche dei pasticci. E l'emendamento ultimo, scaturito dopo tanti rinvii, sollecitati anche dalla SVP, è in sostanza un po' meno del topolino partorito dalla montagna. Elude, ancora una volta, il problema e, credendo di fare giustizia, invece non la fa, e lascia le questioni, secondo noi, inalterate. Ecco che cosa intendo dire per quanto concerne questi emendamenti, che, secondo noi, sono contraddittori, nel senso che non risolvono, come noi pensavamo e riteniamo giusto, il problema di merito, che è quello di avere per i dipendenti della Regione o degli enti sottoposti al controllo della Regione, eletti alla carica di consigliere regionale, avere da parte dell'ente di provenienza, la prosecuzione del versamento e l'onere dei contributi, ai fini cosiddetti previdenziali e assistenziali, come ho cercato di ricordare e per quanto concerne le leggi nazionali, che mi sono permesso di leggere per esteso nelle parti, naturalmente, essenziali.

Desidero ribadire, come ha fatto il compagno

Panza, che noi non possiamo votare emendamenti, che, ripeto, eludono il rinvio del problema e che tra l'altro sono più arretrati di quanto già, a livello di provincia autonoma di Trento, con legge provinciale si è realizzato nelle scorse settimane.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini! Ne ha facoltà!

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Sehr verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es ist leider heute wiederum zu einer Art Generaldebatte gekommen, obwohl wir eigentlich schon in der Artikeldebatte stecken. Es sind sehr viele Argumente wiederholt worden, die ausführlich bereits in der Generaldebatte dargelegt worden sind. Es bleibt mir nicht erspart, einige grundsätzliche Überlegungen gleicher Art zu machen, wenn auch kürzer, und dann auf einige zentrale Punkte einzugehen.

Wir erinnern uns alle, daß im Jahre 1977 unter dem Druck der öffentlichen Meinung, die einige Skandale von goldenen Pensionen und goldenen Abfertigungen aufgedeckt hatte, unter diesem Druck der öffentlichen Meinung ein sogenanntes Moralisierungsgesetz erlassen worden ist, das sich zum Ziele setzte, diese Skandale für die Zukunft zu vermeiden; rückwirkend konnte das Gesetz ja nicht sein und somit stand im Gesetz, diese Moralisierung soll praktisch ab der nächsten Legislaturperiode beginnen. Das wäre die Legislaturperiode, in der wir jetzt stehen. Nun, knapp hatte die Legislaturperiode begonnen und schon gab es Bemühungen, um dieses Gesetz aus dem Jahre 1977 wiederum

umzuwerfen und den von der öffentlichen Meinung begrüßten Moralisierungsprozess wiederum zunichte zu machen. Das reicht jetzt schon zurück auf das Jahr 1979 und 1980, zunächst durch eine Vorlage der Regierung, die dann aufgrund eines Kraches im Regionalrat in Trient zurückgezogen wurde und dann aufgrund eines Gesetzes, das von verschiedenen Abgeordneten als parlamentarische Initiative eingereicht worden ist. Die öffentliche Meinung verfolgt seitdem das Geschehen, und zwar sehr hellhörig. Ich darf hier nur einen Satz wiederholen, den ich bei der Generaldebatte gesagt habe, daß wir die Verantwortung haben, mit den öffentlichen Geldern, die wir verwalten müssen, verantwortungsbewußt umzugehen, so daß wir uns auch vor der Öffentlichkeit damit sehen lassen können. Ich begrüße deswegen auf keinen Fall den Antrag auf geheime Abstimmung — wir können uns nicht dagegen wehren, weil er Vorrang hat gegenüber allen anderen Anträgen —, ich begrüße es nicht, weil es meiner Meinung nach ohne weiteres ein Thema ist, das man nicht nur in der Öffentlichkeit diskutieren sollte, sondern auch in der Öffentlichkeit klar zeigen sollte, welche Haltung man einnimmt, weil man diese Haltung vor der Öffentlichkeit ja verantworten können muß. Wenn man sich nur verstecken muß hinter einer geheimen Abstimmung und sich nicht getraut am Tageslicht dafür oder dagegen zu stimmen, dann heißt das, daß irgendetwas nicht in Ordnung ist, dann heißt das, daß man doch irgendwie sich vor dieser öffentlichen Meinung schützen möchte. Das lehnen wir ab. Ich würde die Einbringer dieses Antrages, und zwar in erster Linie den Abgeordneten Dr. Pruner, bitten, sich das noch einmal durch den Kopf gehen zu lassen und möglicherweise doch noch auf die geheime Abstimmung zu verzichten.

Ich bin der Meinung, Herr Dr. Pruner, wenn Sie die Vorschläge hören, wie sie jetzt die S.V.P.-Fraktion gemeinsam mit der Democrazia Cristiana und dem PSDI ausgearbeitet hat, einen gerechten Kompromiß, der allen Argumenten Rechnung trägt, aber auch vor der öffentlichen Meinung geradestehen kann, ich glaube, Herr Dr. Pruner, daß Sie dann in der Lage sein werden, auch auf diese geheime Abstimmung, die Sie beantragt haben, zu verzichten.

Die S.V.P. hat sich so lange den Manövern widersetzt, die alten Privilegien wiedereinzuführen, bis sie selbst klar und deutlich Änderungsanträge auf den Tisch gelegt hat, die, wie ich es formulierte, eine gerechte Lösung darstellen. Es geht zwar einerseits — und das ist richtig bemerkt worden von den Rednern, auch jetzt von der K.P.I. unterstrichen worden — sicherlich um eine Gleichstellung der Abgeordneten, die im Regionaldienst bzw. im Dienst der Körperschaften, die von der Region abhängen, stehen mit denen, die vom Staat abhängen, Kollege D'Ambrosio. Das ist eine Seite der Medaille.

Die andere Seite der Medaille ist diejenige, auf die der Kollege Pruner hingewiesen hat: Es gibt sogar Abgeordnete in diesem Regionalrat, die nicht einmal krankenversichert sind. Durch den Brief, den Kollege Pruner verlesen hat, ist klar und deutlich auf den Tisch gelegt worden, daß die Krankenversicherung für die Zukunft nicht mehr gewährleistet ist und, wenn sie gewährleistet wird, dann zu vollen Lasten der Betroffenen.

Wir haben also zwei ganz entgegengesetzte Situationen: die Abhängigen des Staates und der privaten Betriebe auf der einen, und auf der anderen Seite Abgeordnete, die nicht einmal die mindeste Form des Sozialschutzes, nämlich die Krankenversicherung genießen, nicht zu reden

von Doppelpensionen oder goldenen Abfertigungen usw. Diese zwei Situationen sind gegeben und es wäre deswegen eine Augenauswischerei zu behaupten, man würde nur Angleichung machen und das nur auf eine Seite hin tun, wenn auf der anderen Seite eine gegenteilige Situation gegeben ist.

Für die Abhängigen des Staates gilt der Gesetzentwurf über die staatliche Personalordnung, für die Arbeitnehmer gilt das Arbeitnehmerstatut aus dem Jahre 1979. Es geht nun darum, für die Regionalbediensteten bzw. für die Gemeindeangestellten und der Körperschaften, die durch Regionalgesetz geordnet werden, also in die Regionalzuständigkeit fallen, eine Regelung zu treffen. Es sind sicherlich nicht viele Personen, aber die Personen sind doch ein bißchen zahlreicher, wenn man bedenkt, daß sich zumindest für die Provinz Bozen klarerweise unsere Landesgesetzgebung daran anschließen wird.

#### Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Der Gemeindeangestellte kann, wenn unser Gesetzentwurf so durchgeht, wie wir ihn formuliert haben, das nicht tun. Der Gemeindeangestellte wird klar hier in diesem Gesetz genannt; es ist eine Körperschaft, die von der autonomen Ordnungszuständigkeit der Region geregelt ist. Die Gemeindeordnung ist ja auch von der Region als solcher erlassen.

Nun war das stärkste Argument in der Überlegung dieser Einbringer, eine Angleichung an die staatliche Situation zu erreichen. Man verweist eben auf das Arbeitnehmerstatut bzw. auf die staatliche Personalordnung 1078 und sagt, ja dort würde ja das auch alles gelten, warum denn nicht für die Angestellten, für die wir Gesetzgebungszuständigkeit hätten. Wir wissen alle und

auch die K.P.I. weiß es, in welcher äußerst schwierigen Lage das Nationalinstitut für Sozialfürsorge steckt. In einer derart schwierigen Lage, daß für die armen Rentner, die möglicherweise 150 oder 200.000 Lire im Monat beziehen, nicht einmal mehr diese Pension gewährleistet wird. Diese Situation auf Staatsebene ist sicherlich mitverschuldet von einer Doppelmoral, die auf Staatsebene ihren Niederschlag gefunden hat, in den erwähnten Gesetzen, die einfach eine enorme Belastung für die öffentliche Hand darstellt und zum totalen Zusammenbruch des Sozialfürsorgesystems führt. Wir werden in diesen Tagen — ich weiß nicht, ob es Ihnen auch passiert, verehrte Kollegen — auf der Straße von alten Leuten angesprochen, die plötzlich Angst haben und zu Recht Angst haben müssen, ihre schon magere Pension nicht mehr zu erhalten. Das ist die Situation auf Staatsebene! Diese Situation ist ein Ergebnis von der Moral, mit der diese Gesetze gemacht worden sind. Jetzt haben wir nicht die Möglichkeit — und es wäre auch eine Augenauswischerei, Kollege Erschbaumer —, diese staatliche Ebene zu ändern — ich wäre einverstanden —, aber wir wissen alle, daß das ein bißchen eine Augenauswischerei wäre, wenn wir da mit einem Votumsgesetz daran gehen würden, das Arbeitnehmerstatut zu ändern. Ja, stellt euch vor, in Rom, das Arbeitnehmerstatut, die heilige Kuh — ganz gleich, warum sie eine heilige Kuh ist — mit unserem Begehrensantrag aus der Region Trentino-Südtirol zu ändern. Ja, ich weiß nicht, wieviel wir da Chancen hätten. Wahrscheinlich recht magere. Aber das berechtigt uns doch nicht, den gleichen Skandal hier in Südtirol bzw. in Trentino-Südtirol aufzuführen. Der Hinweis auf die Staatsgesetzgebung gerade in einer Zeit, wo durch die Krise der Nationalfürsorgeinstitute sogar die



Mindestpensionen in Frage gestellt werden, dürfte uns dazu mehr als aufrufen, zumindest im eigenen Gesetzgebungsbereich eine anständige Regelung zu treffen.

Wir haben uns deswegen eine Zeitlang widersetzt und haben dann eine Reihe von Abänderungsvorschlägen vorgeschlagen, die kurz zusammengefaßt folgende vier Punkte beinhalten. Erster Punkt — und ich frage, ob jemand etwas dagegen einzuwenden hat gegen diese Überlegung —: Wir beschränken die Möglichkeit, in den unbezahlten Wartestand zu gehen auf jene Mandatsträger, deren Einsatz eine hauptberufliche Tätigkeit fordert. Mit der bisherigen Regelung, mit dem Arbeitnehmerstatut, mit dem Staatsgesetz für das Personal des Staates könnte theoretisch auch das Gemeinderatsmitglied von Plaus oder von Pinzolo in den unbezahlten Wartestand gehen und diese Vorzüge genießen, möglicherweise, obwohl er nicht ausgelastet ist, sogar in der Zwischenzeit eine zweite Tätigkeit aufnehmen. Wir sagen Beschränkung.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Ich sage es Ihnen, Kollege D'Ambrosio.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Ihr braucht nur euren Text nachzulesen. Darf ich ihn Ihnen vorlesen — eine Sekunde, Herr Präsident, ich suche eben den Gesetzentwurf —, die staatliche Regelung redet von öffentlichen Ämtern. Der Gesetzentwurf, wie er von ihnen eingebracht worden ist, sieht folgendes vor: "Die Bediensteten, die in das Amt eines Bürgermeisters oder eines wirklichen oder Ersatzassessors einer Gemeinde der

Region oder eines Präsidenten oder Assessors einer Bezirks- oder Talgemeinschaft oder eines Vorsitzenden oder Mitgliedes des Verwaltungsrates einer Sanitätseinheit gewählt werden ..." Das heißt, der Gesetzentwurf, wie ihr ihn eingebracht habt, stimmt, würde also die Gemeinderäte ausschließen, wohl aber den Gemeindevizeassessor von Plaus bzw. den Gemeindevizeassessor von Pinzolo miteinschließen. Wir sagen, die Möglichkeit, in diesen Wartestand zu gehen, soll beschränkt werden auf jene Mandate, die effektiv einen hauptberuflichen Einsatz fordern. Das ist der Regionalrat und der Landtag; das sind unserer Meinung nach die Bürgermeister und Vizebürgermeister der größten Zentren, und zwar haben wir als Definition eben 20.000 Einwohner — das würde bedeuten der Bürgermeister und der Vizebürgermeister von Bozen, der Bürgermeister und der Vizebürgermeister von Meran, von Trient und von Rovereto —, die Präsidenten der Talgemeinschaften und die Präsidenten der Sanitätseinheiten. Hier sind wir zur Meinung und zum Schluß gekommen, daß der Aufgabenbereich derart groß und umfassend ist, daß er einen hauptberuflichen Einsatz fordert und daß deswegen die Möglichkeit gegeben sein sollte, u den Wartestand ansuchen zu können. Also erste Überlegung: Einschränkung des Personenkreises.

Zweitens: die Weiterzahlung der Pension. So wie es im ursprünglichen Text vorgelegt ist, heißt das: Der Arbeitgeber, das heißt die öffentliche Hand zahlt für den Bediensteten, der im Wartestand steht, voll die Pensionsbeiträge weiter. Hier unser Kompromiß: Wir sagen, es soll die Möglichkeit offen gelassen werden, freiwillig auch zu eigenen Lasten weiterzuzahlen. Man kann also ansuchen und man kann weiterzahlen, und zwar in der Höhe, in der man vorher belastet worden ist. Der andere Teil wird von

der öffentlichen Körperschaft weitergezahlt, aber der Interessierte selbst wird mit seinem Teil gerechterweise zur Kasse gebeten.

Dritter zentraler Punkt der Abänderungen, der an eine Kritik anschließt, die damals im Zusammenhang mit den goldenen Pensionen herausgekommen ist: Es tritt jemand in den öffentlichen Dienst ein in irgendeinem unteren Rang, wird Regionalrat und geht dann plötzlich in Pension nicht nur mit einer goldenen Pension oder einer goldenen Abfertigung, sondern als Generaldirektor oder Generalinspektor, hat also in der Zwischenzeit die gesamte Laufbahn, obwohl er nicht gearbeitet hat, durchgemacht. Wir legen deswegen in unserem Gesetzentwurf fest: Die Zeit des Mandates, die Zeit des Wartestandes gilt nicht für die Vorrückung in der Karriere weder in ökonomischem Sinne noch in der Vorrückung in der Laufbahn.

Vierter und letzter Punkt: Diese gleiche Zeit, in der also einer praktisch nicht im Dienst steht, sondern im Wartestand ist, wird nicht angerechnet für die Abfertigung.

Das sind die vier zentralen Punkte, die hier vorgelegt worden sind.

Wir haben als S.V.P. -Fraktion uns dann um eine breite Mehrheit im Regionalrat bemüht und bemühen müssen, weil es ja ganz klar auf der Hand liegt, daß wir zahlenmäßig auch mit den schönsten Vorstellungen nicht durchgekommen wären, und haben dank der Einsicht der Democrazia Cristiana und des P.S.D.I. und hoffentlich auch noch anderer Parteien — ich erkenne auch bei den Trentiner Tirolern einige Bemühungen in diese Richtung — eine breite Basis gefunden mit einem Kompromiß. Dieser Kompromiß besagt: Rückwirksamkeit auf Beginn der Legislaturperiode. Hier haben wir den Kompromiß gefunden und ich sage gleich dazu folgendes:

Wenn wir zum Schluß kommen und der Meinung sind, daß die vorgeschlagene Regelung, die vier Punkte, die ich genannt habe, eine gerechte Lösung darstellen, dann können wir es verantworten, auch wenn wir nicht dieser Meinung waren, dann können wir es aber Meinung verantworten, daß das vom Beginn der Legislaturperiode an gilt.

Im Vergleich dazu darf ich kurz die Regelung des Staates anführen, die praktisch Arbeitnehmerstatut und Personalordnung für die Staatsangestellten in gleicher Form vorsieht. Der Wartestand beim Staat erfolgt auf Ersuchen des Betroffenen. Das lassen wir gelten für die Bürgermeister und für die Präsidenten der verschiedenen Sanitätseinheiten usw., nicht für den Regionalrat. Hier sind wir der Auffassung, daß der Regionalrat von Amts wegen in den Wartestand versetzt werden muß. Zum Unterschied vom Staat haben wir Abfertigung während des Wartestandes, die Berechnung der Abfertigung für die Zeit des Wartestandes ausgeschlossen. Beim Staat geht die gesamte Fürsorge zu Lasten der öffentlichen Hand. Wir sagen: Wenn jemand freiwillig die Pension weiterzahlen will, dann auch zu seinen Lasten, und zwar in dem Verhältnis, wie er es vorher hatte. Die Vorrückung der Karriere geht beim Staat voll weiter; die wirtschaftliche und die laufbahnmäßige Behandlung geht voll weiter. Wir sagen: Diese muß stehen bleiben. Und schließlich beschränken wir den Personenkreis auf die erwähnten Ämter, die einen vollen Einsatz brauchen.

Ich darf noch eine politische Überlegung an die Kollegen der Linksparteien richten, und zwar in zweifacher Richtung: einmal an die Kollegen der Neuen Linken, die sich die Mühe gemacht haben — das sei anerkannt —, gegen das Gesetz anzulaufen, die sich auch die Mühe gemacht

haben, einen Minderheitenbericht vorzulegen — auch das sei anerkannt —, die aber nicht dazu beigetragen haben, eine Lösung im Regionalrat zu finden. Wenn es nach ihrer Meinung gegangen wäre, hättet ihr zwar den Leuten Sand in die Augen gestreut: Ja, wir sind dagegen, wir protestieren, wir sind gegen die goldenen Pensionen. Und die Mehrheit des Regionalrates hätte selbstverständlich dann doch das alles genehmigt und ihr würdet in den gleichen Genuß geraten. Das nenne ich eine Augenauswischerei! Ihr habt euch nicht bemüht, einen gerechten Kompromiß zu finden.

Zweitens in Richtung der Kommunistischen Partei Italiens: Ich habe mich eigentlich gewundert, warum seitens der K.P.I. eine volle Zustimmung, eine uneingeschränkte volle Zustimmung zur Ausdehnung aller Rechte auf die Regionalratsabgeordneten gekommen ist. Ich habe mich deswegen gewundert, weil die Kommunistische Partei auf Staatsebene und bei jeder Gelegenheit immer wieder, um aus dem alten Feindbild des Kommunismus sich irgendwie herauszuschälen, ja wirklich selbst sich verleugnende Opfer gebracht hat in der Vergangenheit: beispielsweise die Haltung zur NATO und zur Europäischen Gemeinschaft und dergleichen mehr und sich zugleich auf Staatsebene bemüht, der große Saubermacher, die zentrale Ordnungspartei zu sein, die für Ordnung und auch Sauberkeit in der Verwaltung sorgt. Und es hat mich deswegen zu Recht wundern müssen und sicherlich auch andere Regionalratsabgeordnete, daß diese Saubermacherpartei auf Regionalebene uneingeschränkt, ohne Bemühen um einen Kompromiß, uneingeschränkt die Forderung unterschreibt und unterstützt, alle Rechte bis zur goldenen Abfertigung, bis zur goldenen Pension und zur doppelten Pension mitunterschreibt. Ich habe

lange darüber nachgedacht, warum und wo könnte hier der Grund liegen, und habe an das System gedacht, mit dem die K.P.I. -Abgeordneten ihre Beiträge bestreiten bzw. ihre Parteienfinanzierung mitunterstützen. Dieses System sieht vor, daß — soweit ich informiert bin — ...

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): ... daß den Abgeordneten ein großer Teil abgenommen wird von ihren Bezügen, daß sie alle gleich eingestuft werden, und zwar aufgrund eines gewissen Parameters der Metallmechaniker, glaube ich. Das heißt also mit anderen Worten, sie kriegen ein gewisses Fixum — ich weiß nicht, wie hoch das ist —, alles andere, was über das Maß des entsprechenden Parameters der Metallmechaniker hinausgeht, alles weitere muß an die Partei abgeliefert werden. So weit, so gut. Nun sah der Gesetzentwurf von 1977 vor, daß die öffentliche Hand also keine Weiterzahlung der Pension macht, wohl aber die Möglichkeit, mit eigener Kasse weiterzahlen. Auch unser Vorschlag sieht das in dieser Form vor. Was würde das bedeuten? Das würde bedeuten, daß diese 300.000 Lire, die es beispielsweise bisher waren, zu Lasten des Arbeitnehmers, um die Pension weiterzuzahlen, nun entweder auf Kosten des Arbeitnehmers gingen, der von seinem Betrag, der ja schon gestutzt ist, damit also wirklich nur mehr auf das Lebensminimum heruntergedrückt wird oder die Kommunistische Partei müßte ihm das mehr geben, damit er sich diese Pension weiterzahlen kann. Nachdem es also entweder auf den Kopf des Abgeordneten geht oder auf den Kopf der Partei ...

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Kollege D'Ambrosio, ihr sogrt sicherlich für die Zukunft vor und als guter Parteisekretär wird Kollege D'Ambrosio auch dafür Sorge tragen, daß auch in der Zukunft die Kommunistische Partei in dieser Richtung nicht belastet wird. Aber ich bin stolz darauf, Kollege D'Ambrosio, daß Sie mir zugestanden haben, daß die Überlegung richtig ist, wenngleich sie auch im Moment auf keinen zutrifft.

#### Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Danke schön für die Ergänzung. Soweit zur Kommunistischen Partei. Ich danke Dir, daß die Überlegung richtig ist; das genügt mir voll und ganz.

Wenn wir jetzt also den Vorschlag abstimmen, dann steht zur Debatte: volle Anwendung des Arbeitnehmerstatutes. Hier würde ich bitten und wirklich jeden noch einmal sein eigenes Gewissen prüfen lassen, aufgrund der Überlegung, die ich dargelegt habe. Damit ist das Thema nicht abgeschlossen. Als zweiter Antrag steht dann die gerechte Lösung, die ich versucht habe, vorzutragen, von der ich glaube, daß wir auch — und in diesem Sinne auch der Appell an den P.P.T.T. — offen bei Tageslicht und nicht in einer Nacht- und Nebelaktion abstimmen zu müssen, nämlich als zweite Abstimmung der Antrag der Südtiroler Volkspartei, der Democrazia Cristiana und des P.S.D.I. Für diesen, hoffe ich, eine breite Mehrheit zu finden. Danke schön, Herr Präsident!

*(Grazie, signor Presidente! Colleghe, e colleghi! Oggi si è ripetuta una specie di discussione generale, sebbene ci troviamo nel dibattito articolato. Sono stati ribaditi molti argomenti, già esposti dettagliatamente nella discussione generale. Non posso comunque omettere di fare*

*alcune considerazioni fondamentali dello stesso tipo, se anche brevemente, per poi entrare nel merito ad alcuni punti centrali.*

*Noi tutti ci ricordiamo che nell'anno 1977, sotto la pressione dell'opinione pubblica, che aveva posto in luce alcuni scandali di pensioni e liquidazioni d'oro, sotto questa pressione della opinione pubblica, ripeto, era stata emanata una cosiddetta legge di moralizzazione, allo scopo di evitare per il futuro simili scandali. Questa legge non poteva essere retroattiva e pertanto il provvedimento prevedeva che tale moralizzazione doveva iniziare praticamente dalla legislatura successiva e questa sarebbe la legislatura, tuttora in atto. Non appena iniziato l'attuale periodo legislativo si sono notati subito i primi sforzi per capovolgere la legge del 1977 e per rendere vano il processo di moralizzazione tanto applaudito dall'opinione pubblica. Tali fatti risalgono giammai al 1979 e 1980, prima in seguito ad un disegno di legge presentato dalla Giunta, ritirato dopo uno scontro in Consiglio regionale a Trento e poi in seguito ad una legge presentata per iniziativa parlamentare da diversi Consiglieri. Da quel momento l'opinione pubblica segue questi avvenimenti con massima attenzione ed a tal proposito desidero ribadire quanto già affermato nella discussione generale e cioè che noi dobbiamo essere responsabili di amministrare il denaro pubblico con senso di responsabilità e di palesare al pubblico questa nostra amministrazione. Non sono pertanto in nessun modo favorevole alla richiesta di votazione a scrutinio segreto — non possiamo opporci perchè tale proposta ha la precedenza su tutte le altre —, io comunque non sono favorevole, in quanto a mio avviso tale argomento, non solo si deve discutere in pubblico, ma si deve dimostrare all'opinione pubblica quale atteggiamento si*

*assume a tal proposito e rispondere alla popolazione di questo atteggiamento. Se ora ci si deve celare dietro uno scrutinio segreto per mancanza di coraggio di votare pubblicamente a favore o contro, ciò significa che qualche cosa non quadra, ciò significa che si vorrebbe ammantarsi in certo qual modo di fronte a questo pubblico. Noi siamo contrari. Pregherei pertanto i presentatori di tale richiesta ed in primo luogo il Consigliere dott. Pruner di riconsiderare la sua proposta e di rinunciare possibilmente allo scrutinio segreto. Dott. Pruner, sono dell'avviso che le proposte elaborate ora dal gruppo consiliare dello SVP con la Democrazia Cristiana ed il PSDI, rappresentino un giusto compromesso, che tiene conto di tutte le argomentazioni e che può essere mantenuto anche di fronte all'opinione pubblica, per cui, dott. Pruner, credo che Lei potrebbe essere in grado a rinunciare allo scrutinio segreto da Lei proposto.*

*Lo SVP si è opposto alle manovre di reintrodurre i vecchi privilegi, finchè ha proposto esso stesso chiari emendamenti, che rappresentano, come già illustrato, una giusta soluzione. Trattasi infatti — come è stato giustamente osservato dagli oratori intervenuti e come è stato ora sottolineato dal PCI — di una parificazione certa dei Consiglieri, provenienti dal servizio regionale, ossia dal servizio di enti pubblici, dipendenti dalla Regione, con quelli provenienti dal servizio dello Stato, collega D'Ambrosio. Questa è una faccia della medaglia.*

*L'altra faccia invece riguarda i Consiglieri indicati dal collega Pruner: in questo Consiglio regionale vi sono perfino Consiglieri che non godono neppure dell'assicurazione contro le malattie. Dalla lettera letta dal collega Pruner è stato chiaramente evidenziato che in futuro non è garantita l'assicurazione contro le malattie e, se è*

*garantita, tutto va a carico dello interessato.*

*Ci troviamo quindi di fronte a due situazioni opposte: Consiglieri che sono dipendenti dello Stato e di aziende private da una parte, mentre dall'altra vi sono Consiglieri, che non godono nemmeno di una minima sicurezza sociale, cioè dell'assicurazione contro le malattie, per non parlare di doppio pensionamento, di liquidazioni d'oro ecc. Esistono dunque queste due situazioni e sarebbe un gettare fumo negli occhi affermare semplicemente che si opererebbe una parificazione, operando soltanto in un senso, dato che dall'altra parte esiste una situazione diametralmente opposta.*

*Per i Consiglieri, dipendenti dello Stato, vale il progetto di legge sull'ordinamento del personale statale, per i lavoratori del settore privato vale lo statuto dei lavoratori dell'anno 1970. Si tratta dunque di regolamentare ora la situazione dei dipendenti regionali ossia dei dipendenti comunali e degli enti pubblici, che cadono nella sfera di competenza della Regione. Non si tratta certamente di un nutrito numero di persone, ma diverranno più numerose, se si considera, che, almeno per la Provincia di Bolzano, si assocerà anche la nostra legislazione provinciale.*

#### *Interruzione*

*PETERLINI (S.V.P.): Se il nostro disegno di legge verrà approvato nella forma elaborata, il dipendente comunale non troverà questo giovamento. Il dipendente comunale è chiaramente menzionato in questa legge; egli dipende da un ente, regolamentato dalla competenza autonoma sull'ordinamento. L'ordinamento dei Comuni è pure legge regionale.*

*Ora, questo è stato l'argomento chiaro nelle considerazioni dei presentatori e cioè una pari-*

ficazione alla situazione dello Stato. Si fa esplicito riferimento allo statuto dei lavoratori, ossia all'ordinamento del personale statale, legge n. 1078, affermando che ivi simile normativa è in vigore e per qual motivo non dovrebbe poter valere per i dipendenti, per i quali noi avremmo competenza legislativa. Noi tutti sappiamo ed anche il PCI è a conoscenza, in quale difficile situazione si trova l'INPS. In una situazione che forse non riuscirà più a garantire ai pensionati più poveri, che percepiscono 150 o 200.000 lire al mese, la liquidazione della loro pensione. Tale situazione a livello nazionale è venuta a crearsi certamente anche a causa della doppia morale, che si è ripercossa a livello nazionale, nelle precitate leggi, che rappresentano per la pubblica amministrazione un enorme onere e che porta al crollo del sistema previdenziale. In questi giorni — non so se accade anche a Loro, signori colleghi — veniamo fermati sulla strada da persone anziane, che improvvisamente temono ed a buon diritto di non percepire più la loro esigua pensione. Questa è che investe tutto il territorio dello Stato! Questa situazione investe tutto il territorio dello Stato ed è il risultato della morale, con la quale si approvano simili leggi. Ora non abbiamo la possibilità — e sarebbe un gettare fumo negli occhi, collega Erschbaumer —, di modificare questa normativa statale — sarei d'accordo —, ma sappiamo tutti che significherebbe gettare fumo negli occhi, se proponessimo con una legge-voto la modifica dello statuto dei lavoratori. Immaginate, Signori, che cosa significa modificare a Roma lo statuto dei lavoratori, questa vacca sacra — non importa per quale motivo lo si intende tale — con un voto della Regione Trentino-Alto Adige. Non so quali sarebbero le nostre possibilità, probabilmente molto ristrette. Tutto

questo non ci autorizza di ripetere lo stesso scandalo qui in Alto Adige, ossia nella Regione Trentino-Alto Adige. L'indicazione alle leggi dello Stato proprio in un momento, in cui la crisi dell'INPS pone in discussione addirittura le pensioni minime, dovrebbe essere per noi più che un invito, a regolamentare in maniera equa tale questione nello ambito delle nostre competenze legislative.

Noi per un certo periodo ci siamo opposti e quindi abbiamo presentato una serie di emendamenti, che riepilogati brevemente contengono i seguenti quattro punti. Primo punto — e chiedo se qualcuno ha da osservare qualcosa alla seguente considerazione —: limitiamo la possibilità di accedere all'aspettativa senza assegni ai titolari di mandato politico a quelle persone il cui impegno impone un'attività a tempo pieno. L'attuale regolamentazione, prevista dallo statuto dei lavoratori e dalla legge statale per il personale dello Stato, l'aspettativa potrebbe essere richiesta teoricamente anche dal consigliere comunale di Plaus o di Pinzolo e di godere di questi privilegi, sebbene il mandato non lo impegni a tempo pieno e forse nel frattempo assumere una seconda attività.

Noi parliamo di limitazione.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Lo dico a Lei, collega D'Ambrosio.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): E' sufficiente leggere il vostro testo. Glielo posso leggere — un momento, signor Presidente, cerco il disegno di legge —, la regolamentazione statale parla di uffi-

*ci pubblici. Il disegno di legge, come da loro proposto, prevede: "I dipendenti eletti alla carica di sindaco o assessore effettivo o supplente di un Comune della regione o di presidente o assessore di un comprensorio o di comunità di valle o di presidente o membro del comitato di gestione di una unità sanitaria locale ...." Ciò significa che il disegno di legge, come da loro presentato, escluderebbe sì i consiglieri comunali, ma includerebbe gli assessori supplenti dei Comuni di Plaus, ossia di Pinzolo. Noi invece affermiamo di limitare la possibilità del collocamento in aspettativa ai mandati, per il cui espletamento è necessario un impegno a tempo pieno. Questi sono i mandati del Consiglio regionale e provinciale ed a nostro avviso anche i mandati di sindaco e vicesindaco dei centri maggiori e difatti noi indichiamo i 20.000 abitanti — ciò significa il sindaco ed il vicesindaco di Bolzano, Merano, Trento e Rovereto —, i presidenti delle comunità di valle ed i presidenti delle unità sanitarie. In questi casi siamo giunti alla conclusione che il compito di tale mandato è talmente ampio, da richiedere un impegno a tempo pieno, e per questo motivo deve essere offerta la possibilità di richiedere il collocamento in aspettativa. La nostra prima considerazione è stata quindi quella di limitare il gruppo delle persone.*

*Secondo punto: la prosecuzione della contribuzione ai fini pensionistici. Nel testo originario si legge che il datore di lavoro, vale a dire l'amministrazione pubblica, versa per l'interessato collocato in aspettativa l'intera contribuzione pensionistica e qui proponiamo un compromesso: affermiamo di lasciare aperta la possibilità di proseguire a proprie spese il versamento dei contributi previdenziali. Si può quindi chiedere il collocamento in aspettativa e continuare i versamenti per la pensione e cioè nella misura*

*dell'onere precedente. L'altra parte sarà assunta dall'ente pubblico, ma anche l'interessato dovrà contribuire giustamente per la sua parte.*

*Terzo e punto centrale degli emendamenti, che si unisce ad una critica sorta a suo tempo in relazione alle pensioni d'oro: ammettiamo che qualcuno assuma un servizio pubblico in una qualifica inferiore, questo viene eletto Consigliere regionale e se ne va improvvisamente in pensione, non soltanto con un trattamento di quiescenza d'oro o con una liquidazione d'oro, ma con la qualifica di direttore generale o di ispettore generale, ciò significa che egli ha fatto l'intera carriera, senza aver lavorato. Per questo motivo nel nostro disegno di legge prevediamo che il periodo del mandato, cioè il periodo di aspettativa, non va conteggiato ai fini dell'avanzamento in carriera e nemmeno agli effetti economici.*

*Quarto ed ultimo punto: questo periodo, nel quale l'interessato non si trova praticamente in servizio, ma in aspettativa, non viene conteggiato ai fini della liquidazione.*

*Questi sono i quattro punti centrali, qui proposti.*

*Il gruppo consiliare dello SVP ha compito ogni sforzo per trovare una larga maggioranza in Consiglio regionale favorevole a questi punti, poichè è evidente che non saremmo riusciti numericamente a far valere il nostro punto di vista, nonostante i migliori propositi e grazie al convincimento della Democrazia Cristiana e del PSDI e mi auguro anche di altri partiti — noto alcuni sforzi in tal senso anche da parte del PPTT — siamo riusciti a trovare un'ampia base con questo compromesso, che prevede la retroattività sin dall'inizio dell'attuale legislatura. Abbiamo quindi trovato un compromesso e faccio subito presente che convincendoci infine,*

*che i quattro punti testé menzionati rappresentano una soluzione giusta, possiamo assumere tale responsabilità della retroattività sin dall'inizio della legislatura, anche se prima non eravamo della stessa opinione.*

*Per poter fare un confronto cito brevemente la regolamentazione statale, che prevede in questo punto quanto contenuto praticamente nello statuto dei lavoratori. Lo Stato colloca l'interessato in aspettativa su domanda. Ciò vale per i nostri sindaci e per i presidenti delle varie unità sanitarie locali ecc., ma non per il Consigliere regionale. Siamo dell'opinione infatti che il Consigliere regionale deve essere posto in aspettativa d'ufficio. A differenza dello Stato abbiamo escluso dal computo della liquidazione il periodo dell'aspettativa per mandato politico. Lo Stato pone l'intero onere previdenziale a carico della pubblica amministrazione, mentre noi affermiamo che, qualora l'interessato intende proseguire volontariamente con i contributi previdenziali, ciò avvenga anche a suo carico, e cioè nella misura di sua spettanza durante il servizio. Lo Stato permette l'avanzamento della carriera, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo della qualifica, noi invece diciamo che deve intervenire il blocco ed infine noi limitiamo l'aspettativa a quel gruppo di persone, che assumono i summenzionati uffici, per i quali è necessario un impegno a tempo pieno. Mi permetto di rivolgere ai colleghi dei partiti di sinistra una considerazione politica a doppio orientamento: innanzitutto sia riconosciuto ai colleghi della Nuova Sinistra il loro impegno di opporsi alla legge, prendendosi anche l'incombenza di presentare una relazione di minoranza, ma non hanno contribuito minimamente a ricercare in Consiglio regionale una soluzione. Se tutto fosse andato secondo la loro opinione,*

*questi si sarebbero limitati a gettare fumo negli occhi della gente, affermando: Noi siamo contrari, noi protestiamo e ci opponiamo alle pensioni d'oro. Loro credevano che la maggioranza del Consiglio regionale avrebbe ciononostante approvato tutto e così Loro avrebbero tratto comunque lo stesso profitto, simile atteggiamento significa per me, ripeto, gettare fumo negli occhi! Non vi siete impegnati a ricercare un giusto compromesso.*

*In secondo luogo mi rivolgo al Partito Comunista Italiano e mi sono meravigliato quando approvava in pieno ed incondizionamente l'estensione di tutti i diritti ai Consiglieri regionali. Mi sono meravigliato, poiché il Partito Comunista a livello nazionale ha accolto in passato ogni occasione per fare sacrifici di autorinnegamento, per svincolarsi in certo qual modo dal quadro ostile del comunismo. Cito ad esempio l'attaggiamento verso la NATO a verso la Comunità Europea ecc., sforzandosi nel contempo a livello nazionale di essere il partito della moralizzazione e dell'ordine centrale, che tende all'ordine ed alla correttezza nell'ambito amministrativo. Mi sono dovuto meravigliare a buon diritto e certamente anche altri Consiglieri si saranno meravigliati, che questo partito moralizzatore ha firmato a livello regionale incondizionatamente, senza tendere ad un compromesso, le richieste, sostendole, inoltre di estendere tutti i diritti, fino alle liquidazioni ed alle pensioni d'oro, come pure fino al doppio pensionamento e ho pensato al sistema, con il quale gli eletti del Partito Comunista Italiano reperiscono i propri contributi, ossia come sostengono il finanziamento del loro partito. Questo sistema prevede, per quanto ne sono informato, ...*

*Interruzione*



*PETERLINI (S.V.P.): ... che agli eletti viene detratta una grande parte delle loro indennità, cioè tutti sono inquadrati nella stessa maniera, secondo un certo parametro dei metalmeccanici, credo che sia così. In altre parole ciò significa che loro ottengono un certo, compenso fisso che eccede il rispettivo parametro dei metalmeccanici, mentre tutto il resto deve essere consegnato al partito. Fin qui tutto bene. Il disegno di legge del 1977 prevedeva che la pubblica amministrazione non provvedeva più alla contribuzione previdenziale, ma offriva la possibilità di continuare a versare i contributi per la pensione a proprie spese ed anche la nostra proposta prevede la stessa forma previdenziale. Che significherebbe tutto questo? Ciò significherebbe che queste 300.000 lire, ammettiamo, ad esempio, questo ammontare, che finora erano a carico del lavoratore, per continuare il pagamento della pensione, gravano su un importo già di per sé decurtato e pertanto ciò che rimane in mano sarebbe ridotto al minimo vitale, oppure il Partito Comunista dovrebbe concedere all'interessato un importo maggiore per il pagamento della rispettiva pensione. Siccome tale onere è posto a carico o del Consigliere o del partito ...*

#### *Interruzione*

*PETERLINI (S.V.P.): Collega D'Ambrosio, voi pensate certamente al futuro e come buon segretario di partito anche il collega D'Ambrosio cercherà di non aggravare in futuro il Partito Comunista Italiano in tal senso. Ma io, collega D'Ambrosio, sono orgoglioso che Lei abbia ammesso, che la mia considerazione è giusta, anche se al momento non riguarda nessuno.*

#### *Interruzione*

*PETERLINI (S.V.P.): Grazie per l'integrazione. Tanto volevo dire in merito al Partito Comunista. Ti ringrazio per aver affermato che la considerazione fatta è giusta; ciò mi basta.*

*Se ora procediamo a votare la proposta, si tenga presente che ciò significa la piena applicazione dello statuto dei lavoratori. Pregherei veramente ogni Consigliere di voler fare un proprio esame di coscienza sulla base delle considerazioni testè fatte. L'argomento non si conclude con questa votazione. E' stata presentata una seconda proposta, che contiene una giusta soluzione, che ho cercato di illustrare, sulla quale credo possiamo votare apertamente — ed in tal senso lancio un appello al PPTT — e non con un'azione oscura e nebulosa ed intendo la votazione della proposta dello SVP, della Democrazia Cristiana e del PSDI, per la quale spero di trovare un'ampia maggioranza.*

*Grazie, signor Presidente!*

*(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)*

**PRESIDENTE:** Meldet sich noch jemand zu Wort zum Änderungsantrag a Beccara? Abgeordneter Pruner.

Qualcuno desidera ancora intervenire in merito all'emendamento a Beccara? Consigliere Pruner.

**PRUNER (PPTT-UE):** Signor Presidente, signori consiglieri, siamo stati invitati, all'ultimo momento, ad aderire ad un compromesso sul testo di un emendamento, presentato dalla SVP la settimana scorsa o l'altra ancora. Ora non credo che così sui due piedi, si possa aderire senza discuterne in merito, assieme a coloro che hanno

presentato gli emendamenti. Fummo interpellati stamane, e pertanto, in qualità di capogruppo, per quanto questo sia democratico e lecito, io chiedo di poter discutere sull'emendamento al disegno di legge n. 54, presentato da Peterlini, Pasquali e Malignoni, testo che non è ora in discussione, ma che si collega, su richiesta del cons. Peterlini, con il testo presentato, quello che stiamo discutendo, relativo all'applicazione sic et impliciter dello statuto dei lavoratori, per i quali noi abbiamo chiesto la votazione segreta. Quindi ci sono due ragioni per poter chiedere una sospensione e trattare la questione. Prima, quella di aderire, come gruppo PPTT e per altri gruppi anche, alla proposta fatta dalla SVP, per quanto concerne questo disegno di legge, che prevede l'assicurazione previdenziale e pensionistica e non prevede quella sanitaria. Seconda, per aderire alla proposta di non fare la votazione segreta, ma la votazione per alzata di mano, pubblica, quindi non segreta. Questi possono essere due argomenti da trattare in una riunione di tre o quattro gruppi o di tutti i gruppi consiliari, ma non credo che una proposta del genere possa essere da noi accettata senza una preventiva discussione che persuada sulla bontà dell'emendamento presentato dalla SVP in confronto a quello presentato da altri. Chiediamo una sospensione di cinque, di tre minuti.

PRESIDENTE: Es ist der Antrag gestellt worden, die Sitzung kurz zu unterbrechen. Hat jemand etwas dagegen einzuwenden?

Die Sitzung wird für fünf Minuten unterbrochen.

E' stato proposto di sospendere brevemente la seduta. Obiezioni?

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(Ore 13.00)

(Ore 13.15)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort zum Änderungsantrag a Beccara? Abgeordneter Pasquali.

Altri interventi sull'emendamento a Beccara? Consigliere Pasquali.

PASQUALI (DC): Io parlo su tutti gli emendamenti, signor Presidente, e parlo a nome del gruppo della DC, avendo ascoltato i colleghi consiglieri. Il collega a Beccara ha parlato a titolo personale, peraltro autorizzato dal gruppo a sostenere, a mantenere una sua posizione personale su questo argomento. Quindi nessuna meraviglia di posizioni che possono anche essere divergenti. Io sarò molto breve nell'espone alcune considerazioni su questo disegno di legge e su tutti gli avvenimenti, le vicende che ne hanno accompagnato ormai il lungo iter e che a me, e credo a nessuno dei consiglieri debba molto sorprendere, posto che trattiamo un argomento estremamente delicato ed estremamente complesso, nonostante gli sforzi che qui ciascuno è sollecitato ad esprimere in relazione e con riferimento a diversi punti di vista. Io sono tra coloro che hanno ormai una certa anzianità nel Consiglio regionale, e ricordo perfettamente le polemiche, tormen-

tate molto spesso, che hanno preceduto la votazione, l'emanazione della legge più volte richiamata, che oggi si intende in ogni caso riformare, legge che porta la firma di Bertorelle. Noi abbiamo firmato quell'emendamento, in quanto siamo convinti di aver raggiunto su un tema così complesso, lo ripeto ancora una volta, un com-

promesso molto ragionato. Evidentemente non voglio entrare in una disquisizione squisitamente giuridica che faccia riferimento ai valori di principio o ai principi, secondo i quali, dovrebbe essere adottato un comportamento, invece che un altro. Da questo punto di vista, credo che sia ineccepibile, veramente ineccepibile, la posizione di coloro che, proprio in funzione al richiamo dei principi anche giuridici di questa vicenda, sostengono la opportunità di fare puro e semplice riferimento allo statuto dei lavoratori, come è risultata la posizione dei colleghi, che ha ribadito anche questa mattina il collega a Beccara. Statuto dei lavoratori, al quale si faceva riferimento anche nella prima legge regionale '77, che poi ha avuto una sua evoluzione interpretativa a seguito di questo emendamento, portato alle Camere, di cui nessuno era a conoscenza, ma che, a mio avviso, nella sostanza politica di una decisione non sposta molto i termini del problema. Nel senso allora che io dico che al di là del riferimento a principi di principio, del riferimento ineccepibile di questioni di richiamo a valutazioni di principio, credo non possa sfuggire alla nostra attenzione, al nostro impegno, — ed è stata questa la strada che ci ha convinto di seguire la ipotesi del compromesso —, credo sia più che legittima anche una considerazione di carattere strettamente politico nell'insieme della vicenda, nell'insieme della decisioni che il Consiglio regionale è chiamato ad assumere, posto che non risulta necessariamente obbligante il richiamo allo statuto dei lavoratori. Allora se questo è vero, credo che siano anche vere talune considerazioni che, lo ripeto ancora una volta, hanno convinto noi di arrivare a questo compromesso ragionevole e ragionato. Ed è qui che io richiamo brevemente le vicende che ci hanno accompagnato negli anni precedenti, molti anni, in tutte le le-

gislature praticamente da quando il Consiglio regionale è nata polemiche sempre sentite e ascoltate in questo Consiglio da quando sono stato presente, ma ricordo anche molto bene, avendoli recepiti dagli archivi, i precedenti che risalgono ancora a Cristoforetti, che risalgono ancora alle iniziative di Scotoni, che risalgono ad iniziative di Paris e successivamente di Manica ecc., ed anche a una stessa iniziativa di legge, che aveva portato avanti un certo momento il nostro partito, con un disegno di legge proposto da Paolazzi e Lucianer, defunto. E ricordiamo anche molto bene la situazione di disagio nella quale il Consiglio e tutti ci siamo venuti a ritrovare di fronte a talune situazioni, che sono emerse, di nostri ex colleghi. Io non faccio nomi, nè esprimo giudizi, perchè evidentemente qui ne sono anche stati espressi troppi con richiamo ai doveri della coscienza e della moralità. Per l'amor del cielo, io mi limito più semplicemente ad esprimere talune considerazioni, ma senza dubbio ha impressionato noi e anche l'opinione pubblica il fatto che taluni colleghi, pur prestando un'attività limitatissima all'interno del Consiglio regionale, si sono visti collocati in posizioni di pensione con un livello di grado molto elevato e anche con un'indennità di buonuscita molto elevata. Erano tutte queste condizioni di premessa, attraverso le quali si è ritenuto ad un certo momento di arrivare ad una forma sostanziale di modifica, tenendo anche conto di un'altra questione, che qui non è stata ricordata, ma che io voglio ricordare, anche, anche nei confronti di coloro che continuano a richiamarsi a modelli nazionali. Ricordiamoci che il modello nazionale, da questo punto di vista, parte da un presupposto di posizione di ineleggibilità tra la carica di dipendente regionale e quella di consigliere regionale. Diciamo che solo la

nostra Regione a statuto speciale, o forse qualche altra Regione ancora a statuto speciale hanno ammessa questa importante distinzione, che per noi è legittima e giusta, perchè anche a noi non è mai risultato giusto il riferimento ad una forma così drastica, che evitasse, che impedisse l'esercizio di un mandato così importante. Quindi, allora, se si tiene conto di tutte queste cose, se si tiene conto di un coacervo di questioni, noi riteniamo giustificato l'aver aderito ad una forma di compromesso ragionato, ripeto ancora una volta, che cercasse di fare giustizia nei confronti di quelle che erano situazioni di maggior onerosità nei confronti degli altri colleghi, ma che ci consentissero un tanto di distinzione, un tanto di precisazione, un tanto per l'appunto di valutazione compromissoria, attorno alla quale non venisse smentito tutto un lavoro che era stato fatto precedentemente. Io so perfettamente che anche nei confronti di tanti colleghi, le mie parole non suonano di convinzione, certamente no. E' però la posizione del gruppo, che io rappresento, che ci ha convinto di dover risolvere questa questione, anche per non provocare ulteriori motivi di turbamento politico, di tensione di cui non abbiamo assolutamente bisogno. Dobbiamo essere coerenti certamente con una filosofia di discorso, che è una filosofia politica, e che è sola ed unica,— io mi rendo ben conto e non dico che sia perfetta nè che possa essere perfettibile, anche di questo mi rendo conto —, ma certamente una linea di coerenza che faccia riferimento a soluzioni tutto sommato, che risultano eque e di non grave onerosità nei confronti di nessuno, ma che facciano salvi quelli che sono taluni principi.

Ecco, io solo queste considerazioni volevo fare, e quindi io dichiaro e sottolineo il fatto che il nostro gruppo voterà a favore di questi emenda-

menti.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Pruner, Sie haben schon zweimal gesprochen.

Altri interventi? Consigliere Pruner, ha già parlato due volte.

PRUNER (PPTT-UE): ((interrompe))

PRESIDENTE: Nein, nein, es war eine längere Wortmeldung auch das zweite Mal, wenn es auch auf das hinausgelaufen ist. Abgeordneter Zanghellini.

No, anche la seconda volta è stato un intervento piuttosto lungo, che si è esteso oltre al tempo stabilito. Consigliere Zanghellini.

ZANGHELLINI (PPTT-UE): Prendo la parola per dire che questo è un problema che ha trovato, all'interno del nostro gruppo, delle posizioni diverse, dei dissensi, dei punti di vista diversi.

Dico subito che prendo la parola prima di tutto per il fatto che il collega Peterlini, parlando della richiesta del voto segreto, fa quasi trasparire o vedere che il PPTT si nasconde dietro la segretezza del voto, perchè non può magari avere il coraggio di esprimere la propria posizione con chiarezza.

Dico subito che le posizioni possono essere diversificate in questo caso nel nostro gruppo, perchè è un problema di coscienza, un problema di ottica particolare con cui si possono e si devono affrontare certe tematiche, qual è questa, che è una questione anche morale. Allora dirò che il capogruppo aveva intenzione, lo dico io per lui, di dichiarare che i componenti del gruppo erano liberi di esprimere il proprio voto, erano liberi di dire sì o no a questo disegno di legge. Io perso-

nalmente avevo e ho delle notevoli perplessità, perchè, per dirla in parole crude e come pensa anche la base e la gente, vedevo in questo disegno di legge una maniera per ottenere due pensioni, due carriere a carico dei contribuenti.

In conclusione, chi vuole la seconda pensione deve versare, a proprie spese, i contributi assicurativi per creare una nuova posizione. Non si può anche parlare di discriminazione fra un gruppo e l'altro in questo schieramento di consiglieri, perchè, se esiste una discriminazione, non è giustificata un'altra discriminazione allargando una base di ingiustizia. Anzi direi che, per assurdo, io, appartenente al cosiddetto gruppo dei liberi professionisti e lavoratori autonomi, se questo disegno di legge 54 fosse approvato, domanderei ai miei colleghi di cordata di presentare, — per assurdo e non sarebbe giusto —, un disegno di legge, nel quale la Regione si accollasse l'onere di pagare dei contributi per una seconda pensione ai liberi professionisti. E, per assurdo, questo ragionamento vale quanto quello che è stato fatto dai miei colleghi, che hanno preso la parola. Ecco perchè esistono ancora delle perplessità dentro questo disegno di legge, che sono state in parte spazzate via dall'emendamento presentato dalla SVP, il quale praticamente limita la possibilità dell'aspettativa a determinate persone, quali sindaci o vicesindaci di certi paesi al di sopra dei 20 mila abitanti o delle comunità di valle o delle USL ecc. E questo è già qualcosa di positivo. Anche positivo è il fatto che il periodo di aspettativa non è computato ai fini della buonuscita, questo mi sembra un minimo di giustizia; e anche il fatto che in questo periodo di aspettativa non c'è nessuna progressione né giuridica né economica per la carriera stessa. Sarebbe il male minore accettare queste correzioni, e parlo in questo momento a titolo personale; so-

no correzioni che danno a questo disegno di legge un'impronta di una minima onestà, che prima non vedevo.

**PRESIDENTE:** Wer wünscht noch das Wort? Abgeordneter Boato. Chi chiede ancora la parola? Consigliere Boato.

**BOATO (NS-NL):** Sì, brevissimamente, anche se qualcuno prende paura, ma manca solo mezz'ora al voto.

Volevo solo contestare un'affermazione del capo gruppo della SVP, che prima, in un intervento a ventaglio rispetto a tutte le forze politiche, che sono intervenute su questa questione, ha detto, rivolto a noi, — non so se anche ad altri, ma comunque ha citato Nuova Sinistra —, che avremmo combattuto contro questo provvedimento, salvo poi goderne i frutti.

Credo che mai un provvedimento che ha visto coinvolto prima addirittura l'esecutivo, poi diversi settori della maggioranza, ha rischiato come questo, oggettivamente in tanto tempo che si sta trascinando di seduta in seduta, ha rischiato di non passare. E noi stessi non credevamo ai nostri occhi nel vedere che c'erano anche casi di coscienza. L'ultimo è quello del cons. Zanghellini del PPTT che abbiamo sentito esprimersi diversamente dall'orientamento della sua forza politica, sollevando problemi che riguardano anche una categoria, ma che riguardano comunque una realtà complessa, non è che lui abbia preso solo posizione in quanto categoria. Questi sono aspetti positivi, anche se poi alla fine temo che verrà votata questa legge. Allora, credo che Peterlini non può, dopo aver fatto un discorso rivolto chiaramente agli elettori di lingua tedesca, e in particolare della SVP, — che non è il solo gruppo come elettore di lingua tedesca —, dopo

aver ripreso il passato e percorso il significato di questo provvedimento e dei propri emendamenti, non può rivolgersi a noi, perchè credo che abbiamo combattuto più di tutti contro questo provvedimento e non certo in maniera nascosta e non certo diversamente prima o dopo che esso fosse passato in provincia di Trento, e, se è passato, è passato per volontà della DC e di altri, non certo di NS. Eco, gli rispondo così, — rivolto agli elettori della SVP: è Peterlini oggi, come capogruppo, che ha in mano la possibilità volgare di rendere possibile anche ad un consigliere di NS di godere o no i frutti di questo provvedimento. Io voglio che nessuno ne goda se è una cosa sbagliata, e che venga reimpostato il discorso. Non è vero che non abbiamo fatto anche una proposta alternativa, nei termini in cui mi sono già espresso prima, per la ripresa in considerazione della pensione, del vitalizio, utilizzando questo strumento da parte della Giunta regionale e quindi anche qui nell'aula, in fondo in senso perequativo invece che sperequativo rispetto a una realtà che non cambieremo di sicuro con un auspicio a una riforma complessiva del sistema pensionistico e quindi neanche con un voto. Il voto al Governo mi va bene, vedrò il contenuto, e penso che sia da fare anche questo, ma non ci siamo noi mai rifugiati, rispetto al pasticcio della situazione pensionistica, che c'è anche all'interno della nostra piccola e ristretta area, che non vede tutte le categorie sociali, ma comunque ne vede diverse perlomeno, però non ci siamo mai nascosti dietro un discorso di rinvio a riforme nazionali o della loro possibilità o meno di passare. Abbiamo detto: almeno con gli strumenti che abbiamo, cerchiamo di intervenire in senso perequativo, nel senso di una giustizia relativa, maggiore però di quella che fa questo provvedimento da solo, che sana una piccola diffe-

renza fra due piccole aree all'interno, ma mantiene o accentua addirittura la situazione di differenziazione, come mi sembra abbia sottolineato Zanghellini, a suo tempo lo aveva fatto anche Mitolo, o anche altri, che sono dell'area della libera professione e dell'aziendalismo o dell'economia privata, come ha detto prima Peterlini. Allora è Peterlini con la sua forza politica oggi, che può impedire, cioè che può contraddire la sua stessa dichiarazione, e cioè che noi avremmo combattuto, sapendo che poi alla fine si gode del privilegio. No, noi l'abbiamo fatto nella massima buona fede e in tutte le battaglie di regolamento l'abbiamo portata fino in fondo la nostra posizione, pur sapendo che poi c'è una contraddizione che coinvolge anche noi alla fine. Ma direi anche che, proprio per questo, politicamente la battaglia la facciamo fino in fondo e cerchiamo di pubblicizzarla al massimo. Dopodichè anche noi, certo, potremmo dire che non ci possiamo più stare dentro un'istituzione se è troppo bacata; si potrebbe arrivare a dire questo. Non apro questa discussione, perchè credo che dobbiamo mantenerci nei limiti di quello che stiamo affrontando. C'è la possibilità di rendere una cosa bacata, un po' meno bacata, utilizzatela, intervenendo contestualmente con una rimessa in discussione di questo provvedimento, con un intervento che risani tutta la questione del vitalizio, rendendolo attivo per chi non ha pensione, alternativo per chi ha pensione inferiore, però alternativo e basta, e quindi sopprimendolo per chi invece ha un'alternativa. E allora anche la proposta a Beccara, chiamamola così, anche se non è soltanto sua, diventa in subordine una cosa giusta per chi dovesse scegliere quel tipo di sistema pensionistico, quello cioè del dipendente provinciale o regionale o comunale in alternativa

a un vitalizio di cui non ha bisogno. Questa sanatoria sarebbe da fare comunque, anche se uno può optare, può optare non per questa pensione di dipendente regionale. Il partito di NS-NL ha avuto questa posizione, per due anni si è trascinata questa cosa, quindi vuol dire che un fondamento deve esserci e noi votiamo contro per impedire che passi e che quindi anche questi cattivoni di NS-NL, per quanto ci sia un solo dipendente, che sono io, possano godere un provvedimento del genere. Io ho anche chiesto, ma non personalmente, perchè non ritengo che ci siano soluzioni individuali a problemi politici e collettivi, che venga rimessa in discussione in subordine, su richiesta e su spinta del Consiglio regionale e per intervento dell'esecutivo, venga rimessa in discussione la legge di Trento, quella che ha anticipato il disegno di legge che stiamo discutendo, quella che è già passata in termini peggiorativi per altre questioni, come ho già citato, sui sandaci, sull'aspettativa non obbligatoria e sui tempi dati a chi non va in aspettativa per motivi politici. Questa legge, non solo per la ragione del vitalizio, andrebbe ripresa, perchè è immorale. La legge Tononi, quella che è stata chiamata così in provincia di Trento, non so che corrispettivo avrà in provincia di Bolzano, è una legge complessivamente immorale, non solo per la questione della doppia pensione, ma anche per il privilegio che ne viene al partito, che ha in mano il governo, nell'aver mano libera, concedendo o non concedendo, a seconda della sua scelta di esecutivo, tempo più di quello necessario per svolgere i compiti di consigliere comunale, assessore comunale, consigliere comprensoriale, assessore comprensoriale, in provincia di Trento — il parallelo ci sarebbe anche in provincia di Bolzano —, oppure di presidente, o impegnato in una USL. Questa è una cosa vergognosa,

ripeto, che all'interno della pubblica amministrazione è sentitissima, anche se alcuni di noi probabilmente non sanno neppure che è passata, e che privilegia alcuni personaggi che possono avere ruoli importantissimi all'interno dell'amministrazione provinciale di Trento,— ma varrebbe anche per Bolzano, se riprende tale e quale quella norma —, facendo nulla in termini di lavoro reale dei servizi interni nell'amministrazione e facendo altre cose che interessano a una forza politica o anche a una amministrazione, se si tratta di un comune, se si tratta di un comprensorio. Io non metto in discussione che ci sia anche del lavoro serio, però è un lavoro a livello politico e non c'entra niente con l'impegno e lo stipendio, che si prende poi in dipendenza di un ente pubblico e che non si dovrebbe prendere. Per cui a questi livelli, io dico che è grave che non ci sia l'aspettativa obbligatoria, e quindi neanche il doppio stipendio, perchè non c'è solo un problema della doppia pensione, qui sotto c'è anche il problema del doppio stipendio. Quindi io ve lo dico come partito, veementemente: la responsabilità veramente, è tutta vostra, e sta a voi oggi, se votate in maniera coerente, non far passare per nessuno questo tipo di operazione.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter a Beccara. Cons. a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - DC): Signor Presidente, tre brevi considerazioni.

La prima considerazione è questa: è chiaro che se in questa seduta verrà respinto l'emendamento che ho presentato assieme a Vinante, Panza, Fedel, Tomazzoni, e verranno approvati gli emendamenti presentati dal gruppo della SVP e della DC, si fa un'opera di alta moralizzazione,

cioè 40 consiglieri,— qui son 39 e poi se ne è aggiunto un altro, che era stato trascurato —, 40 consiglieri che hanno la pensione, la liquidazione, gli scatti di carriera, gli assegni familiari, ritengono di dover moralizzare due consiglieri regionali a Beccara, il sottoscritto, e Vinante. L'opinione pubblica sappia chiaramente che questa è la moralizzazione. Prima considerazione. Seconda considerazione. Per me Boato non è credibile, non è assolutamente credibile. Prechè? Perchè lui, essendo dipendente provinciale, ha da parte della Provincia il versamento dei contributi per quanto riguarda la pensione, per quanto riguarda la liquidazione, l'assistenza malattia e gli assegni familiari. Contemporaneamente ha il vitalizio. Allora perchè non è credibile? Se fosse coerente, farebbe come ha fatto un consigliere nella passata legislatura, il quale ha detto: "per me questa cosa non va bene". Non ha nemmeno adoperato gli oggettivi che ha adoperato Boato, dicendo che è inverconda vergognosa e così via. Avrebbe dovuto dire: "Mi impegno come parte politica a cambiarla e, intanto, siccome è inverconda, è vergognosa ecc., io, Boato, del momento che ho versati i contributi dall'ente Provincia, rinuncio o all'una o all'altra".

L'ultima valutazione che voglio fare è nei confronti di Erschbaumer, al quale ho chiesto prima a quale sindacato appartenesse, perchè io ritenevo che appartenesse a un sindacato di estrema destra, non lo so, in quanto ha detto Erschbaumer che "bisogna assolutamente modificare lo statuto dei lavoratori per i miei colleghi e per il sottoscritto". Siccome Erschbaumer gode dello statuto dei lavoratori, della legge 300, e pertanto il suo ente di appartenenza ritengo sia il sindacato, che trasmette ogni anno all'INPS per l'accreditamento dei contributi, malattia, pensione, liquidazione e scatti di carriera, io

ritengo che si faccia parte diligente da buon sindacalista, affinché questo comma del quadro dello statuto dei lavoratori, del quale comma anche lui gode, venga cambiato. L'invito che faccio a Boato vale anche per lui.

PRESIDENTE: Abgeordneter Erschbaumer.  
Cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe nie davon gesprochen, daß das Arbeiterstatut geändert werden soll, sondern ich habe davon gesprochen, daß das Gesetz Nr. 7 vom Jahre 1977 beispielgebend hätte sein sollen, das auf nationaler Ebene zu regeln. Ich habe mich dafür ausgesprochen, daß jeder auf eine Pension Anspruch hat, jeder eine Pension bekommen soll. Es gibt Fälle — ich kenne zum Beispiel viele —, die Arbeiter in einem Betrieb sind, freigestellt und heute als Freigestellte in den Gewerkschaften arbeiten (hier in der Provinz Bozen bei den konföderierten Gewerkschaften, beim ASGB), die kriegen nur eine Pension. Aufgrund des Arbeiterstatutes sind sie freigestellt und aufgrund dessen werden sie von der INPS weiterbezahlt also weiterversichert und sind pensionsberechtigt. Aber nur eine Pension kriegen sie.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Mich trifft es ja auch. Ich bin aber dafür, daß wir die Privilegien abbauen und nicht, daß man so argumentiert: ja wenn der, dann der auch und dann der auch und dann gehen wir immer weiter und alle wollen mehr haben. Wir müssen abbauen; wir müssen mehr Solidarität gegenüber jenen bringen, auch mit den öffentlichen Mitteln, mit den öffentlichen Beiträgen, damit auch der einfache



Arbeiter noch eine Chance hat, eine Pension zu bekommen. Wir sind in einer Situation, wir wissen wieviel die INPS in Defizit ist, Tausende von Milliarden, und wir müssen alle dazu beitragen, daß nicht noch mehr Fälle doppelt gewährt werden, daß wir jetzt einmal, die öffentliche Hand, Beiträge gewähren — also in diesem Fall noch zurückzahlen für die letzten drei Jahre und für die Zukunft das gewähren — und gleichzeitig in anderen Fällen, die gesagt wurden, daß sie doppelte Pensionen bekommen könnten, also einmal als Abgeordneter und einmal dort, wo sie bereits gearbeitet hätten. Sicherlich würde das hier für viele einen Verlust bedeuten, daß sie diese zwei Pensionen nicht bekommen könnten. Ich bin dafür daß jeder eine ausländige Pension bekommt, aber eine Pension bekommt, und daß wir solche Fälle, wie Brugger, Dalsass usw. nicht mehr wieder bringen, diese Möglichkeit soll es eben nicht geben. Wir müssen dafür kämpfen, daß abgebaut wird.

Ich glaube, daß ich mit dieser Aussage wohl richtig verstanden werden muß, daß es nicht darum geht, das Arbeiterstatut außer Kraft zu setzen oder das zu ändern, sondern vielleicht das 1078er-Gesetz könnte an das Regionalgesetz Nr. 7 angepaßt werden. Wenn der Abgeordnete a Beccara glaubt, er müßte mich als Gewerkschaftler irgendwo rechts hinstellen, das kann er dann ruhig machen; er kann mich hinstellen, wo er will; man kann mich aber nicht ändern. Ich habe eine präzise Vorstellung und diese präzise Vorstellung kann auch der Abgeordnete a Beccara mir nicht nehmen. Ich habe eine präzise Politik; ich bin ein überzeugter Sozialdemokrat, deswegen, wenn er glaubt, er könnte mich jetzt rechts hinschupfen, ich würde dann meine Vorstellungen zurücknehmen, da hat er sich getäuscht.

*ERSCHBAUMER (S.P.S.): Illustrissimo signor Presidente! Non ho mai affermato che lo statuto dei lavoratori deve essere modificato, ma ho detto invece che la legge regionale n. 7 del 1977 dovrebbe essere presa come esempio anche dagli organi dello Stato. Mi sono espresso favorevolmente, affinché a tutti venga garantita una pensione e vi sono casi — personalmente ne conosco molti —, in cui lavoratori in aziende private sono stati posti a disposizione, in quanto lavorano nelle organizzazioni sindacali (in Provincia di Bolzano vi sono casi nei sindacati confederati, nello ASGB), che percepiscono un'unica pensione. Questi sono stati posti a disposizione a sensi dello statuto dei lavoratori e per loro si continua a versare le contribuzione all'INPS e percepiranno quindi una pensione, ma sia ben chiaro, un'unica pensione.*

#### *Interruzione*

*ERSCHBAUMER (S.P.S.): Questo caso riguarda anche me, ma sono anche favorevole ad eliminare i privilegi e sono contrario agli argomenti che se altri percepiscono tutto questo, lo dobbiamo percepire anche noi. Noi dobbiamo abbattere queste cose, dobbiamo dimostrare una maggiore solidarietà nei confronti di coloro che percepiscono una pensione come semplice lavoratore, offrendo loro la garanzia della continuità, anche con mezzi pubblici, con contributi pubblici. Noi tutti conosciamo la situazione, conosciamo il deficit di migliaia di miliardi di lire che assilla l'INPS e tutti pertanto siamo chiamati a contribuire ed a fare in modo che in futuro non aumentino i casi del doppio pensionamento e che l'amministrazione pubblica conceda contributi — nel caso specifico si tratta di versare gli arretrati degli ultimi tre anni ed in futuro con-*

*tinuare i relativi versamenti — e nel contempo eliminare tutti gli altri casi, qui esposti, nei quali potrebbe essere dato luogo ad un doppio pensionamento, come Consigliere, e come lavoratore da parte dell'amministrazione di provenienza. Certamente per molti ciò significherebbe un regresso economico, se si toglie a queste persone una delle due pensioni. Sono favorevole, acchè tutti ottengano una buona pensione, ma soltanto una e che i casi come Brugger, Dalsass ecc. non abbiano da ripetersi. Noi dobbiamo lottare per l'eliminazione di questi privilegi.*

*Credo che questa mia dichiarazione sia stata chiara ed inequivocabile nel senso che non si tratta di rendere inefficace lo statuto dei lavoratori, o di modificarne il contenuto, ma che invece la legge 1078 potrebbe essere adeguata alla legge regionale n. 7. Se il Consigliere a Beccara crede di dovermi collocare come sindacalista alla destra, lo faccia pure. Mi può collocare dove vuole, ma non potrà modificare la mia opinione. A tal proposito ho una mia precisa opinione, che non mi potrà essere tolta nemmeno dal collega a Beccara. Io perseguo una politica precisa, sono un socialdemocratico persuaso e se egli crede di potermi collocare in qualche posizione di destra, al fine di veder modificata la mia opinione, devo dire che egli ha preso un abbaglio.*

PRESIDENTE: Sind noch Wortmeldungen?  
Altri interventi?

Wenn nicht, dann bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel.

Se nessuno più interviene, prego di distribuire le schede.

Wir stimmen über den Änderungsantrag a Bec-

cara ab. Votiamo l'emendamento a Beccara.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:  
Rendo noto l'esito della votazione:

Abstimmende 47,  
ja 16,  
nein 26,  
Weiße Stimmzettel 5.  
Votanti 47,  
16 sì,  
26 no,  
schede bianche 5.

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt.  
L'emendamento è respinto.

Meldet sich jemand zu Wort zum Vorschlag der Volkspartei, Pasquali usw.? Abgeordneter Lungner.

Qualcuno chiede la parola sulla proposta dello S.V.P., Pasquali ecc.? Consigliere Lungner.

LUNGER (P.D.U.): Ich werde in fünf Minuten nicht fertig. Deswegen beantrage ich, daß wir jetzt die Sitzung unterbrechen, nachdem ja nur bis 14 Uhr die Sitzung anberaumt ist und das nächste Mal weitermachen.

*(Non riesco a concludere l'intervento nei prossimi cinque minuti e siccome la seduta è stata fissata fino alle ore 14, propongo di interrompere ora e di permettermi di riprendere la parola la prossima volta.)*

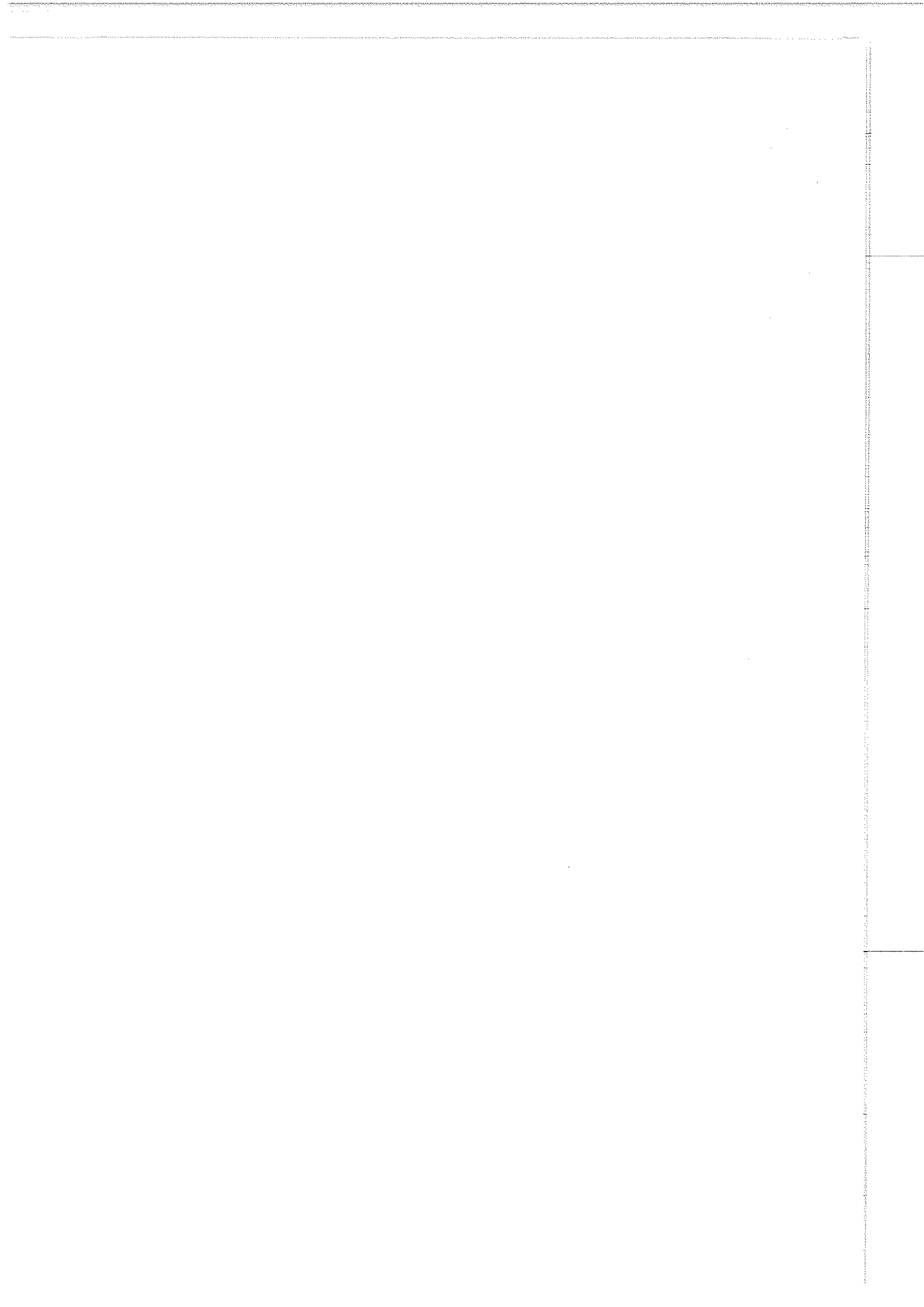
PRESIDENTE: Die Sitzung ist geschlossen. La seduta è tolta. Um 16 Uhr findet die Sitzung der

Fraktionssprecher statt. Alle ore 16 è convocato il collegio dei capigruppo.

Die nächste Sitzung findet am 4. Februar 1982, um 9.30 Uhr, statt.

La prossima seduta avrà luogo il 4 febbraio 1982, alle ore 9.30.

(Ore 13.55)



ALLEGATI



Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
BOLZANO

### INTERROGAZIONE (n. 110)

Venuti a conoscenza che a Cavalese è stato recentemente venduto a privati il fabbricato de Hibeler per il prezzo al valore dichiarato di 163.000.000. (centosessantremilioni);

accertato che sono state raccolte più di ottocento firme di censiti in calce ad un documento che esprimeva contrarietà all'operazione e nel contempo preoccupazione per le sorti del prato sito a nord della ex proprietà de Hibeler, utilizzato dalla scuola dell'infanzia tramite un contratto di affittanza tra Comune e precedente proprietaria con scadenza 21 marzo 1983;

i sottoscritti consiglieri regionali del PSI chiedono alla S.V. di poter interrogare la Giunta regionale al fine di sapere:

- 1) se è vero che la Regione ha acquistato o ha intenzione di acquistare il suddetto edificio ex de Hibeler;
- 2) in caso affermativo, a quanto corrisponde l'importo di acquisto o la previsione di spesa da parte della Regione, tenuto conto del prezzo d'acquisto degli attuali proprietari, delle eventuali spese di ristrutturazione e del giusto guadagno;
- 3) per quale ragione, la Regione, intenzionata ad abidire a propri uffici il fabbricato, non ha acquisto direttamente senza passare attraverso intermediari;
- 4) quali garanzie può offrire la Regione in merito all'utilizzo del prato da parte della scuola dell'infanzia in caso di acquisto del patrimonio ex de Hibeler.

Si chiede risposta scritta, a norma di regolamento.

Con distinti saluti.

I Consiglieri regionali  
f.to Giancarlo Tomazzoni  
" Walter Micheli

Preg.mi Signori Consiglieri regionali  
prof. Giancarlo TOMAZZONI  
Walter MICHELI

Preg.mo Signor  
Dr. Erich ACHMÜLLER  
e, p.c.  
Presidente del Consiglio Regionale  
LORO SEDI

OGGETTO: Risposta interrogazione n. 110 dei Consiglieri regionali Giancarlo tomazzoni e Walter Micheli.

In riferimento all'interrogazione di data 28 dicembre 1981, si dà risposta al primo dei quesiti posti dai Consiglieri interroganti, confermando che la Giunta regionale, con contratto recentemente perfezionato, ha acquistato l'edificio De Hibeler in Cavalese.

Ciò è da porre in relazione col programma di portata più generale a suo tempo approvato dalla Giunta, inteso a dotare di sede propria, a livello periferico, gli uffici tavolari e del catasto fondiario ed urbano.

L'autorizzazione di spesa per l'acquisto dell'immobile in parola, nel quale poter sistemare gli uffici di Cavalese, trova riscontro nella deliberazione di Giunta n. 1005 di data 24 luglio 1980, registrata alla Corte dei Conti il 20 settembre 1980, Reg. 4, Fgl. 139.

Va incidentalmente precisato che il programma pluriennale per l'allestimento di nuove sedi per gli uffici tavolari e catastali era già indicato nelle dichiarazioni programmatiche illustrative per gli esercizi 1980-1981 e nella relazione tecnica in accompagnamento del bilancio 1982.

L'approvazione del contratto preliminare di compravendita dell'edificio denominato "Casa De Hibeler" sito in Cavalese, via Regolani, nonché dell'area adiacente di rispetto dell'immobile, area da destinarsi anche a piazzale di parcheggio per l'accesso del pubblico e per il personale degli uffici, è stata fatta con D.P.G.R. n. 414/A di data 4 novembre 1980, registrato alla Corte dei Conti il 17 gennaio 1981, Reg. I, Fgl. 8.

Il prezzo di compravendita degli immobili è stato determinato in lire 1.500.000.000. su conforme parere dell'Ufficio tecnico regionale, che si è espresso in ordine alla congruità del prezzo. L'importo in parola è naturalmente comprensivo di tutte le opere di restauro conservativo dell'edificio — vecchio immobile del XVI<sup>o</sup> secolo, che verteva in precario stato di stabilità, di abbandono e perciò fatiscente — opere necessariamente effettuate secondo le norme indicate dal competente Assessorato provinciale ai beni culturali, trattandosi di struttura soggetta a vincolo storico artistico. Nell'importo medesimo convergono, inoltre, tutti gli oneri di costo imputabili alla strutturazione e completa sistemazione interna tecnico-funzionale previste dall'Ufficio tecnico regionale.

Al riguardo si fa rilevare la necessità e l'opportunità per la Regione di disporre dell'edificio com-



pletamente ristrutturato e pronto all'uso e ciò in quanto la Regione, dopo il trasferimento delle competenze alle Province autonome di Trento e di Bolzano, non ha un proprio Assessorato lavori pubblici ma solo un Ufficio tecnico per la normale amministrazione dei beni patrimoniali e quindi avrebbe dovuto rivolgersi per la consulenza, la progettazione, l'assistenza lavori ed i collaudi ecc., a professionisti estranei all'Amministrazione. Ciò avrebbe provocato anche un notevole e controproducente ritardato per una sollecita sistemazione degli Uffici, con non improbabili aggravii e rincari di costo.

Mette conto di considerare, a questo proposito, che la impresa è stata contrattualmente impegnata a consegnare l'immobile, completamente rifinito ed agibile, chiavi in mano, entro il 31 dicembre 1982 mantenendo i termini prescritti.

L'edificio, dopo la sua ristrutturazione e completo rifacimento, risulterà così strutturato:

- piano interrato : mq. 63 — ove è installata la centrale termica;
  - piano terra : mq. 240 — ingresso principale e archivi per gli uffici;
  - primo piano : mq. 250 circa — sede Ufficio del Libro fondiario;
  - secondo piano : mq. 250 circa — sede Ufficio catasto fondiario;
  - terzo piano : mq. 250 circa — sede Ufficio catasto urbano e n. 4 uffici per i tecnici;
- per un totale quindi di mq. 1.100 più mq. 435 di piazzale.

Dal che si evince, con chiara evidenza, che la metratura complessiva fruibile per gli uffici e pubblici servizi, è di consistenza tale da comprovare — in termini risultanti di prezzo a metro quadrato e con riguardo ai prezzi di compravendita che si registrano sulla piazza di Cavalese — l'effettiva congruità attestata dal pre nominato ufficio tecnico regionale.

Come in altre circostanze analoghe, l'Amministrazione regionale ha tenuto presente i requisiti giudicati fondamentali agli effetti della scelta delle proposte da considerare più favorevoli per la sistemazione dei propri uffici, e cioè:

- a) posizione baricentrica rispetto alle altre sedi di uffici pubblici esistenti e futuri;
- b) tranquillità rispetto ai rumori del traffico e facilità di accesso;
- c) disponibilità di parcheggi per impiegati e pubblico;
- d) preferenza per una proprietà in senso verticale, dal piano terra alla copertuta, per una autonomia di manutenzione e di esercizio;
- e) funzionalità distributiva ed adeguamento al fabbisogno presente e futuro.

Poichè si è ritenuto che "Casa De Hibler" avesse tutti i requisiti e gli elementi sopra indicati e dato che Cavalese, mentre è dotata di notevoli e capaci infrastrutture per l'industria turistica, non offriva adeguate soluzioni per la sistemazione degli uffici regionali, su suggerimento anche del Sindaco di Cavalese, l'Amministrazione regionale aveva avviato contatto per l'acquisto dell'edificio con la vecchia proprietaria, tramite anche l'interessamento di parenti; purtroppo le trattative furono negative. Per i motivi sopra esposti, tra l'altro, in linea con gli obiettivi della politica di restauro con-

servativo, valorizzazione e tutela di fabbricati ricompresi nel patrimonio storico-artistico locale, stante in ogni caso l'appurata impossibilità di soluzioni alternative a pari condizioni sul mercato immobiliare del posto — la Regione ritenne di rivolgersi per l'acquisto al nuovo proprietario.

Per quanto infine concerne il prato antistante la Scuola d'infanzia, si deve precisare:

- da un lato, che la Regione ha acquistato quale area di rispetto dell'immobile e per piazzale di parcheggio una piazzola di mq. 332 (neppure in precedenza fruibile della vicina scuola materna stante il fondo sconnesso e la presenza di una legnaia), mentre per la restante e più consistente parte di terreno (mq. 1.227) non è stato possibile realizzare l'acquisto per indisponibilità del proprietario;
- dall'altro lato, che il contratto di affittanza al quale i Consiglieri interroganti fanno riferimento non investe la parte acquistata dalla Regione, bensì quella preesistentemente delimitata da recinzione e per la quale risulta che il proprietario attuale si è impegnato a fare salvo il vincolo d'uso in favore della detta scuola materna, così come da impegno contratto da precedente proprietario.

Distinti saluti.

F.to Enrico Pancheri

Trento, 19 gennaio 1982